ANNO XXVII. — Martedì, 31 Marzo 1874 — N. 90.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Roma e provincie del Regno	L. 32	L. 17	L. 9
Svizzera	» 46	» 24	» 16
Francia	» 58	» 30	» 16
Austria e Germania	» 50	» 20	» 15
Inghilterra, Belgio, e altri Stati d'Europa	» 70	» 37	» 20
Turchia, Stati Uniti, Messico	» 80	» 42	» 22

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
I richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il giornale.
Ciascun foglio cent. 20 così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato cent. 30.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio del giornale, piazza Rosa, N. 13, piano 1°. Nelle provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, N. 51. A Londra, Delizy Davies et Comp., N. 1, Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TABOGA, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, N. 54 (presso piazza Colonna) Roma. — Prezzo centesimi 30 ogni linea. — Pagamento anticipato.
Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Roma, 30 Marzo

BOLLETTINO POLITICO

Le elezioni parziali in Francia hanno dato, anche questa volta, risultati favorevoli ai repubblicani. I conservatori ne attribuiranno certamente la colpa al suffragio universale, e ne trarranno argomento per affrettare la riforma elettorale, intorno alla quale il signor Batbie ha già presentata la sua relazione. Noi crediamo che questa riforma altro non farà che inasprire maggiormente gli animi e giovare agli interessi dei bonapartisti, i quali approfittano degli errori degli avversari e guadagnano terreno. Infatti vediamo che nella Gironda il candidato che, dopo il repubblicano, ha ottenuto un maggior numero di voti (oltre 45,000) è il signor Bertrand, bonapartista.

La notizia della fuga di Rochefort, di Grousset e di altri deportati dalla nuova Caledonia ha nulla d'inverosimile per se stessa, ed acquista maggior apparenza di verità se si considera che la riproduce il *Moniteur*, giornale ordinariamente bene informato e, se non più ufficiale, almeno ufficioso.

Gli ultimi dispacci da Madrid accennano a notevoli vantaggi conseguiti dalle truppe del governo. I progressi di queste sono lenti, ma ad ogni modo esse vanno innanzi e giova sperare che i carlisti, malgrado l'ostinata loro resistenza, finiranno per cedere. Nessun sicuro pronostico si può fare sul risultato definitivo della lotta; però, se il maresciallo Serrano prosegue come ha incominciato, la guerra civile si potrà dire terminata, essendo improbabile che i carlisti vinti a Bilbao riescano a riordinarsi altrove. Intanto i dispacci del *Times* riferiscono che la battaglia è stata sanguinosa. Anche i dispacci comunicati a noi dalla *Stefani* accennavano alle ferite riportate da Primo de Rivera e da altri generali, ma le dicevano leggiere. Speriamo che quest'ultima versione sia la vera.

Secondo il *Times*, il principe di Bismarck avrebbe minacciato di dimettersi se la legge militare non sarà approvata come venne presentata dal governo. Noi persistiamo nell'opinione che, malgrado la resistenza della Commissione, l'Assemblea finirà per approvare le proposte ministeriali.

Il *Nord* di Brusselle ci reca i particolari di una curiosa vertenza testè sorta nell'Oceania. Gli abitanti delle isole Sandwich hanno eletto un nuovo re poco tempo dopo la morte del loro antico sovrano Lunalipo. La rapidità con cui è stata fatta questa elezione è forse stata cagione di qualche disinganno per gli Stati Uniti, i quali avevano sperato che dovesse aver luogo un interregno più o meno lungo e che questo interregno dovesse favorire l'annessione di quelle isole alla grande repubblica americana. Sono sopratutto i piantatori di zucchero nelle isole Sandwich, per la più parte d'origine americana, che desiderano l'annessione, per evitare le gravi tasse a cui i loro prodotti sono sottomessi nella loro importazione negli Stati Uniti. Quanto al governo di Washington, non favorisce questo disegno, almeno apertamente, e si contenta di avere di mira l'acquisto di una baia destinata a servire di deposito di carbone per i bastimenti americani che fanno il commercio col Giappone e che sono di giorno in giorno più numerosi. Le trattative iniziate a questo scopo non hanno ancora avuto termine.

L'AMMINISTRAZIONE DELLE OPERE PIE IN INGHILTERRA E IN ITALIA

La proposta della maggioranza della Commissione parlamentare intesa ad abolire il corso forzoso colla conversione dei beni immobili delle opere pie fu da noi giudicata sin dal bel principio in modo severo e la discussione viva e ardente che si è continuata nei giornali non modifica punto le nostre opinioni. Non vuolsi negare per questo che l'amministrazione di tutte le opere pie vada pel meglio nel migliore dei mondi possibili e che una esatta e severa indagine non potrebbe rivelare molti mali universalmente ignoti.

La conoscenza che abbiamo di alcune di queste opere pie ci persuade che le spese d'amministrazione e le largizioni male distribuite consumano una grande parte del reddito annuale. Nè vi è sempre quello studio accurato di diffondere lo spirito della carità sapiente la quale tempera e previene le miserie piuttosto che recare ad esse un tardo ed inefficace soccorso.

Il rispetto alla volontà dei testatori e degli oblatori dev'essere sacro ed inviolabile, e da questo rispetto la fonte della carità trae il suo alimento perenne. Ma le amministrazioni delle opere pie che sciupano in impiegati l'asse della carità; o non lo fruttificano con minuta diligenza, frodano le volontà e gl'intendimenti degli oblatori. Vi sono, è vero, le Deputazioni provinciali che per la legge del 1862 esercitano la tutela. Ma se il ministro dell'interno volesse informarsi come proceda questo sindacato proverebbe forse delle amare delusioni. Se va così male la tutela dei comuni affidata alle Deputazioni, come si può aver speranza che le cose procedano meglio rispetto alle opere pie? Questi pensieri si affollano alla nostra mente scorrendo un bellissimo libro del Trevelyan sugli sperperi finanziari che avvengono in Inghilterra nell'amministrazione della carità. — Le pitture mirabili ch'egli traccia intorno agli orfanotrofi parrebbero incredibili se non fossero riconosciute esatte dalla stampa inglese e dall'autorità del *Times* e di lord Lyttelton. L'egregio pubblicista osserva che la carità è un gran potere, ma che per natura sua è più d'ogni altro atto a tralignare. Le persone caritatevoli, anche quelle che soccorrono le miserie umane per sentimento di pietà e non di vanità, sono spesso negligenti; donano liberalmente ma non si curano d'indagare come sia speso il loro denaro.

In Inghilterra seguendo il nuovo andazzo che tende ad accentrare i pubblici servizi si comincia a credere troppo profondi i mali e i difetti di queste amministrazioni autonome della carità, e si domanda quale efficace rimedio la designazione di un *ministro responsabile anche della amministrazione della carità*. In tal guisa le istituzioni esistenti non sarebbero offese nei loro nobili fini, ma si impedirebbe che si disperdesse il denaro del povero.

Ciò che avviene in Inghilterra si verifica certamente anche in Italia. Ma fra questi due paesi vi è una differenza notevole; nell'uno si fa l'anatomia esatta, minuta dei mali che rodono le istituzioni, si denunziano al pubblico, si commove l'opinione degl'interessati e si preparano e si compiono le riforme efficaci. In Italia il ministero dell'interno, le deputazioni provinciali, i municipi amano l'*amministrazione placida*, domandano di vivere e lasciano vivere, e insino a che gli abusi non si denunziano da sè stessi collo scandalo che suscitano, non occupano, nè preoccupano l'animo dei pubblici amministratori.

E da noi è quasi impossibile l'esempio che ci offre il signor Carlo Trevelyan, il quale da solo esamina gli orfanotrofi inglesi, li studia con ammirabile chiarezza e ottiene nelle colonne del *Times* una pubblicità e un effetto che mal potrebbe sperare da noi la circolare d'un ministro!

Noi sottoponiamo con poca speranza queste considerazioni al ministro dell'interno, che è in Italia anche il ministro della carità pubblica. Non potrebbe coll'aiuto dei prefetti e delle deputazioni provinciali ficcar l'occhio dentro il buio dei bilanci delle Opere Pie?

È una questione di moralità e di pietà, imperocchè con tanti miserabili che brulicano al suolo d'Italia il dubbio che si largisca a loro soltanto una parte di ciò che il patrimonio della carità bene amministrato produrrebbe, deve turbare i sonni e la coscienza del ministro dell'interno. E oltre al denaro che si sciupa, quello che giunge al suo fine e sovviene le miserie dei nostri concittadini, è distribuito coi veri precetti della carità preventiva? È un'altra domanda formidabile della quale il paese ha il diritto di ottenere una risposta dal governo.

LA GUERRA CIVILE IN SPAGNA

Il *Times* del 27 pubblica il seguente articolo sui fatti di Spagna:

Allorchè il maresciallo Serrano, capo del potere esecutivo in Ispagna e l'uomo più influente del paese, partì da Madrid per il teatro delle operazioni carliste in Biscaglia, si poteva supporre che fosse giunto il momento della crisi nella guerra. Quel personaggio ardito e fortunato ma sempre ambizioso non si sarebbe mai presentato davanti al mondo come il capo effettivo dell'esercito che combatteva i carlisti senza avere qualche buona speranza di successo. Egli non solo doveva aver deliberato di fare qualunque sforzo per metter fine alla guerra, ma credere altresì che le forze poste a sua disposizione fossero sufficienti a quello scopo. Non abbiamo atteso lungamente sue notizie. Appena il generale Moriones si era ritirato dal comando dell'esercito dopo il rovescio reale subito da esso, che l'offensiva venne ripresa. I carlisti vennero un'altra volta attaccati nelle loro posizioni quasi inespugnabili, e, secondo le notizie più recenti, stanno per esserne respinti. Si ricorderà che l'interesse della lotta si concentra nella città di Bilbao ch'è difesa dalle truppe nazionali ed assediata dai carlisti. Quella piazza resiste, poichè quantunque le sue fortificazioni non siano delle migliori, le facoltà di attacco del nemico non sono probabilmente più formidabili.

I carlisti però riuscirono a scagliare in un giorno 300 bombe contro la città; esse provocarono parecchi incendii e diverse case ne restarono distrutte.

Nondimeno il fuoco nemico non è il maggiore pericolo che minaccia Bilbao. Gli spagnuoli combattono bene dietro le fortificazioni ed hanno una tenacità naturale che fa sopportar loro pazientemente un assedio. Se la popolazione di Bilbao avesse una sufficiente quantità di provvigioni e munizioni di guerra, essa potrebbe sfidare il nemico per molto tempo. Ma non erano stati fatti preparativi per questa circostanza, ed i carlisti sembrano aver tagliato effettivamente tutte le comunicazioni. Fu questa circostanza che indusse Moriones a fare il suo malaugurato attacco contro le linee carliste, e fu questo più che ogni altra cosa che commosse l'opinione pubblica a Madrid. Il governatore di Bilbao informò il governo che la piazza doveva arrendersi se non fosse stata liberata entro una data epoca. Serrano si affrettò a prendere il comando dell'esercito; Topete si recò a Santander per dirigere le operazioni della flotta, ed il risultato ne fu il nuovo assalto alle posizioni carliste che venne annunziato.

Per liberare Bilbao è necessario respingere le forze principali dei carlisti dalle linee di Somorrostro. Queste sono situate a poche miglia all'ovest da Bilbao e si stendono dalla costa all'interno. Il quartier generale dei repubblicani è a Castro Urdiales, sulla costa, a circa dieci miglia distante dalle posizioni carliste. A destra dei carlisti v'ha il fiume sulle cui sponde è situata Bilbao, e che si apre in modo verso il mare da permettere l'approssimarsi di una forza navale. È contro questa posizione che le truppe del maresciallo Serrano si avanzarono alle 6 antimeridiane di mercoledì, passando il fiume di Somorrostro, ch'era come la prima difesa delle posizioni carliste. Dai telegrammi si può formarsi un'idea sufficiente del carattere dell'azione. Abanto, ritenuta la chiave delle posizioni carliste, è un po' all'ovest di Portugalete, e la battaglia venne combattuta tanto presso alla costa, che la squadra del fiume potè appoggiare le operazioni delle truppe repubblicane.

Verso notte il combattimento venne sospeso, e l'esercito del maresciallo Serrano accampò sul terreno conquistato ai carlisti. Questi ultimi opposero una forte resistenza e le perdite dei repubblicani nell'impadronirsi di quelle difficili posizioni non furono insignificanti.

È impossibile non apprezzare l'importanza di queste operazioni. La forza dell'insurrezione carlista è concentrata in questo piccolo angolo della Spagna, e la sorte di Bilbao deciderà probabilmente dei destini della guerra. Le attuali operazioni sono molto simili a quelle intraprese dal generale Espartero per liberare Bilbao nel 1836, allorchè un'importanza uguale era unita al possesso di quella città. I carlisti avevano allora, come presentemente, le simpatie delle popolazioni basche, ed era una cosa importantissima per esse installare il loro re nella città principale della provincia, ed investirlo di assoluta autorità davanti a tutto il popolo. D'altra parte, i Christianos davano grandissima importanza alla liberazione di quella piazza, e chiedevano un'azione vigorosa del generale comandante. I carlisti erano allora, come adesso, fortemente accampati in posizioni formidabili e la caduta della città sembrava inevitabile.

Durante tutto il mese di novembre 1836 essi guadagnarono terreno e s'impadronirono di un forte dopo l'altro. Essi bloccarono il fiume e tagliarono le comunicazioni della piazza per mare. Espartero era stato respinto in due importanti assalti dalle truppe carliste, e fu soltanto il 25 dicembre che, coll'aiuto di una forza navale inglese ch'era entrata nel fiume, egli potè fare un assalto fortunato. La battaglia durò due giorni. Alla fine i carlisti vennero sconfitti e respinti da tutte le loro posizioni. Bilbao venne liberata, con grande gioia del governo madrileno, e le Cortes decretarono un'iscrizione a lettere d'oro in onore della città che ricevè il titolo d'*Invincibile*.

Questa soddisfazione non era senza causa. La liberazione di Bilbao era un gran colpo pei carlisti e produsse la convinzione nelle provincie che il successo dovesse arridere alle armi della giovane regina.

Non possiamo dubitare che un risultato simile seguirebbe la vittoria di Serrano. L'effetto sarebbe tanto più completo in quanto che il carlismo non ha neppure la vitalità che possedeva allora. I capi sono certamente capaci, essi vennero bensì provveduti di armi e di danaro dall'estero, essi sono affatto senza scrupoli riguardo ai mezzi da impiegare per guadagnarsi o terrorizzare le popolazioni, e nondimeno non v'ha forza reale in questo movimento oltre a certi piccoli limiti geografici. V'ha poca probabilità che, in qualunque circostanza, un esercito carlista possa passare l'Ebro e marciare su Madrid. La popolazione, i cui sentimenti legittimisti o separatisti danno l'impulso alla guerra, sembra desiderare soltanto un'insurrezione difensiva, ed una intrapresa simile è per la sua natura stessa condannata a non riuscire.

Da quanto si può giudicare dalle notizie che ci giungono, la guerra nelle altre provincie, come nel nord della Catalogna, è debole e priva di appoggio, per quanto feroce e sfrenata sia la condotta dei capi. Il rovescio delle armi carliste a Somorrostro e la loro espulsione dalla provincia sarebbe, secondo ogni probabilità, seguito dal loro sparpagliamento in bande depredatrici.

Riguardo alle forze ed alle risorse dei due eserciti combattenti non abbiamo informazioni sicure. I calcoli e le cifre date sono probabilmente vere. Il maresciallo Serrano, disponendo di tutte le risorse del paese e sapendo che il successo di questa intrapresa è materia di vita e di morte per la sua riputazione, ha ordinato che gli siano inviati considerevoli rinforzi. Non sembra che i carlisti abbiano avuto un vantaggio uguale. L'esercito di Serrano dov'essere numericamente superiore a quello del nemico, le cui speranze principali devono consistere nella forza della sua posizione. Le probabilità sono dunque in favore dell'esercito nazionale, che riceve i suoi rinforzi da tutto il paese, e non soltanto da una provincia, e del governo che sarà in grado di trovar più danaro dei suoi antagonisti, nonostante la dichiarazione di don Carlos ch'egli riconoscerà soltanto quei debiti che furono contratti dal governo spagnuolo prima della sua entrata in Ispagna. Tutte queste cose fanno prevedere una prossima sconfitta dei carlisti. Tutti, eccetto i fanatici legittimisti, si rallegreranno quando ciò avvenga, e speriamo che dopo il carlismo non si rialzi più. Quali si siano le opinioni che possano prevalere riguardo alla monarchia e la repubblica, ovvero alla capacità delle razze latine a governarsi da se, riuscirà difficile ad un uomo d'intelligenza ordinaria persuadersi, per quanto abbia istinti conservatori, che una forma di governo tanto dispotica nelle sue opinioni e tanto violenta nella sua origine come la monarchia carlista, possa mai soddisfare ai bisogni presenti della Spagna.

LA CIRCOLAZIONE CARTACEA NEGLI STATI UNITI

XII. (V. n.° 85)

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

New-York, 23 febbraio.

Diamo ora uno sguardo ad alcuni dei progetti che, mirando all'abolizione del corso forzoso nel termine il più breve possibile, provveggono a una graduata contrazione dei biglietti dello Stato. Tutti questi progetti partono dal principio che lo svilimento della carta-moneta è effetto naturale della sua irredimibilità, conseguenza anch'essa della sua sovrabbondanza. Assumendo a criterio del volume della circolazione la proporzione che deve esistere fra questa e la ricchezza circolante, io vi dimostrai altre volte il totale di quell'eccedenza; gli autori di questi progetti non si accordano tutti nel determinare quel criterio, ma, o partono da una ragione di popolazione, o dalla ragione di tutta la ricchezza circolante e stabile, tutti s'accordano nell'ammettere che la circolazione cartacea è eccedente, e che a quest'eccesso vuolsi attribuire l'altezza dei prezzi d'ogni cosa, l'instabilità dei valori e la ingiuria che dall'una e dall'altra deriva all'industria, e in generale a tutta la produzione. Coi prezzi così esagerati di ogni prodotto manifatturiero, l'America non può più competere sui mercati interni colle nazioni estere, benchè essa siasi posta sotto una tariffa di protezione; non può competere sui mercati esteri, perchè i prodotti delle fabbriche europee sono ottenuti col mezzo d'una circolazione che ha mantenuto i prezzi entro certi limiti. Fu tempo in cui gli Stati Uniti inviavano alla China e ad altri mercati orientali gran quantità di stoffe in cotone, esportavano al Canadà e all'Australia considerevoli valori in scarpe e stivali, e all'America meridionale in mobili ed altri articoli. Ora queste esportazioni sono d'assai scemate dal tempo che s'inaugurò il nuovo sistema di circolazione; la ragione si è che il prezzo della produzione si è di tanto elevato che le manifatture europee possono mandare gli stessi articoli a quei mercati a un costo assai minore. Lo stesso dicasi della navigazione: nel 1860 l'eccesso

---

17

APPENDICE

ADELGISA (*)

racconto italiano del secolo VIII

scritto da

A. SERRA-GRECI

CAPITOLO XIII.

L'emissario.

Era una sera d'inferno: una di quelle sere che agghiacciano di spavento il viandante smarrito, e che agli occhi di chi sta comodamente a ricovero, centuplicano il vantaggio delle buone mura che lo difendono dal vento e del buon tetto che gli fa schermo alla pioggia e alla grandine.

L'acqua cadeva a torrenti, mista a fitta gragnuola, scrosciando con formidabile rumore sulle foglie degli alberi: i lampi spesseggiavano e, direi quasi, si sovrapponevano gli uni sugli altri: echeggiavano i tuoni con terribile rombo e di quando in quando la luce violetta del baleno, immediatamente seguita da formidabile scoppio, annunziava vicina esser caduta la folgore. L'aria si era fatta ad un tratto fredda e pungente come d'inverno, quantunque si fosse appena al principio di ottobre, e le scolte del castello di Romualdo, ravvolte entro pesanti coperte di lana, si rifugiavano sotto lo sporto dei ballatoi delle torri, per difendersi, più che fosse possibile, da quel terribile temporale.

Una sola finestra della baronale dimora appariva illuminata, ed era quella della camera del duca, dove noi siamo già penetrati altre volte. La stessa lucerna d'argento la illuminava, e al chiarore di quella il vecchio barone rovistava fra un fascio di piccoli rotoli di cartapecora, da alcuni dei quali pendevano giù sigilli di piombo o di cera. Erano di quelle lunghe liste di pergamena che preziosamente si conservano ancora nei nostri archivi, e che contengono antiche bolle, diplomi e contratti.

Il vecchio signore cercava i titoli di possesso dei suoi beni, a fine di consegnarli ad un notaro imperiale di Trento, perchè preparasse il contratto nuziale da stipularsi fra Eriberto e Adelgisa, e stabilirne i fondi da consegnarsi alla sposa a titolo di *faderfi*, ossia di quella quota di beni o di denaro, che una donna longobarda riceveva uscendo dalla propria famiglia, e ricevuta la quale, perdeva ogni diritto alla eredità dei parenti. Non è che il degno barone sapesse leggere quelle carte, tanto è vero che ne faceva la scelta senza aprirle neppure; ma con la pratica di chi molte volte ha avute fra mano le carte medesime, sapeva distinguerle anche senza intenderne sillaba.

Il temporale continuava in tutta la sua veemenza, quando a un tratto, fra i sibili del vento, lo scrosciare degli alberi, il fragore dei tuoni, fra quell'insieme confuso di rumori prodotti dalla tempesta, si udì un suono indistinto, che però un orecchio esercitato avrebbe potuto agevolmente riconoscere. E parve infatti che Romualdo lo riconoscesse, perchè, tralasciando di scorrere le sue vecchie carte, alzò la testa e tese verso la finestra l'orecchio. Il suono si ripetè ancora. Allora il barone si approssimò alla porta della camera e pronunziò un nome. Comparve un servo.

« Va — gli disse Romualdo — avverti il castellano di stare attento. Mi pare che venga giù dalla valle un suono come di un corno. Certo, è qualcuno che domanda un ricovero contro la bufera. Chiunque si sia, venga subito accolto, come di consueto. »

Il servo si inchinò ed uscì ad eseguire l'ordine avuto. Indi a poco la nota di un corno si udì più distinta e più vicina, accompagnata dal fragore della saracinesca e dallo stridere del ponte, indizio certo che il viandante era stato accolto secondo gli ordini del barone.

Romualdo, senza darsene altra cura, continuò ad esaminare e scegliere i suoi documenti.

Poteva essere scorsa una mezz'ora, quando venne annunziato a Romualdo che lo straniero, giunto al castello, desiderava parlargli. Dietro assenso del barone, lo sconosciuto venne introdotto in quella camera.

Era un uomo di bella presenza, che si era annunziato come un mercadante in viaggio pei propri affari, ma che aveva aspetto di gran signore e modi che tradivano l'uomo di corte da lontano. Tanto che Romualdo non esitò a manifestargli in proposito le sue impressioni. Ma il mercante gli replicò non riuscirgli nè nuova nè strana l'osservazione di Romualdo; chè già da altri eragli stata fatta, ma spiegò come, nobile e ricco per nascita, caduto in rovina e inabilitato alle armi per antiche ferite ed incomodi, erasi trovato costretto a mercatare per campare la vita.

« Adesso — soggiungeva — io ritorno in Francia, nella patria mia, dopo aver percorso gran parte dell'Italia e dell'Alemagna. »

« Voi siete dunque un franco! — esclamò Romualdo — voi appartenete a quella nazione che fu per tanto tempo amica ed alleata dei longobardi, i quali la salvarono contro la potenza dei saraceni di Spagna, di quella nazione che adesso minaccia rivolgercisi contro ancora una volta. »

« Non contro voi: — rispose lo sconosciuto — i longobardi sono fratelli dei franchi... ma il vostro re vi rovina con la sua smodata ambizione, con la sete di conquiste, con le usurpazioni contro la Chiesa. »

Romualdo guardò un momento l'ospite suo, maravigliando che, straniero, e in casa di un longobardo, si attentasse formulare con tanta franchezza sì gravi accuse contro re Desiderio. Ma l'incognito, senza scomporsi, continuò:

« Ahimè! pur troppo i falli dei re sono scontati dai popoli, e là dove un solo è colpevole e le migliaia innocenti, muoiono le migliaia e resta in vita quel solo! »

Romualdo guardò nuovamente lo sconosciuto, stette un momento sopra pensiero e quindi riprese:

« Ciò che voi dite ha qualche apparenza di vero: nonostante io credo che ai longobardi non sovrastino i mali che sembrate vaticinare. »

« Udii parlare di una formidabile accolta di armati che Carlo di Francia prepara. »

« E noi accoglieremo il nemico come si conviene ad un popolo valoroso! »

« Lo credo; ma sarebbe pur meglio, a parer mio, risparmiare le stragi, e invece di lasciar che si distruggano le migliaia innocenti, tôrre di mezzo il solo colpevole. »

« Un regicidio! — gridò inorridito Romualdo.

« No, una dieta: — ripetè lo straniero — quando i baroni, disconoscendo l'operato del re, stimassero deporlo e surrogargli tale che emendasse i suoi falli, trovereste in ciò un rimedio che le vostre politiche costituzioni autorizzano, e che già poneste in opera verso Ildebrando. »

« È vero. Ciò non pertanto — continuò Romualdo — io non consiglierei a nazione amica di cambiar re in faccia a straniere esigenze: ciò, più che rimedio politico, mi parrebbe viltà. Non è d'altronde a re come Desiderio ed Adelchi che potrebbe applicarsi una tale misura... essi non fanno cosa che sia contraria agli interessi o alla dignità della nazione. »

« Sì, perchè si rendono nemico il più potente e valoroso sovrano del mondo, negando restituire alla Chiesa le città carpitele.....»

« Ahimè, straniero!... se voi foste in tale posizione locato da poter far risuonare la vostra voce alle orecchie di Carlo, io vi direi: avvertite il re a non precipitare un passo inconsiderato, un passo che non può che riuscire funesto a lui e alla sua gente, vinca o sia vinto. Se vinto, avrà il danno e la vergogna della sconfitta: se vincitore, egli costituisce sè e la sua nazione a guardia di un potere che crescerà sterminato e cercherà inghiottire amici e nemici, pur di accrescere con le loro spoglie il proprio vantaggio!.... »

« Vedo che le antipatie dei re sono trasfuse nei sudditi. Voi odiate i pontefici.

« I nemici dei re sono i personali nemici di ogni leale longobardo. Non odio i papi; ma la sconfinata ambizione che li divora, nascosta sotto le parvenze di una ostentata umiltà. »

« E l'ambizione di Desiderio non la

(*) Proprietà letteraria.

del tonnellaggio nazionale entrato nei porti degli Stati-Uniti sul tonnellaggio estero ammontava a 3 milioni e mezzo di tonnellate; nel 1870 l'eccesso del tonnellaggio estero su quello degli Stati-Uniti era di quasi 2 milioni. Tale fenomeno non si può altrimenti spiegare se non ricorrendo agli alti prezzi d'ogni cosa che è necessaria alla costruzione navale, all'allestimento e al maneggio della marina. Gli importatori e gli esportatori trovano maggior vantaggio a servirsi pei loro trasporti di navi estere anzichè delle nazionali.

E così dicasi dei trasporti per terra; essi costano assai più sotto il peso di una circolazione eccessiva, perchè la costruzione delle strade ferrate e il loro servizio non si possono più ottenere agli antichi prezzi. Quest'aumento nelle spese di trasporto getta sulle spalle degli agricoltori un aumento annuale di circa 75 milioni, dovuto al rincarimento delle spese pel trasporto dei prodotti agricoli. Quest'aumento è così grave che vaste associazioni di agricoltori sorgono per ogni dove e specialmente negli Stati occidentali, dati quasi esclusivamente all'agricoltura, per protestare contro le angarie delle strade ferrate, e per provvedere ai mezzi di trasporto più economici. D'altro lato, come altra volta notai, i prodotti agricoli non crebbero nei prezzi in proporzione delle altre cose che sono necessarie per ottenerli. Nella sopraeccedenza di quei prodotti, l'esportazione in grande scala diventa necessaria; e, qualunque sia il prezzo dei prodotti sui mercati esteri, questo determinerà sempre il loro valore all'interno, dedotte, ben inteso, le spese di trasporto ed altre spese accidentali. E che la circolazione eccessiva non affetti i prezzi dei prodotti agricoli lo dimostrano le seguenti cifre: Nel 1858, 59 e 60 il prezzo del manzo preparato in barili era, al 1° di gennaio, in media 12 dollari e 17 cent. Negli anni 1871, 72 e 73 il prezzo dello stesso articolo alla stessa data era di 11 dollari e 47 cent. Nei primi anni il barile di porco costava 16 dollari e 91 cent. Nei secondi 16 dollari e 34 cent. Nei primi anni la farina di formento sopraffina costava al barile 5 dollari e 81 cent. Nei secondi 5 dollari e 12 cent. Il formentone nei primi anni si vendeva a 83 cent. di dollaro lo staio, nei secondi a 77. Così nel fatto i prodotti agricoli hanno perduto di valore, mentre gli agricoltori si videro oberati da un incremento straordinario di spese. Essi se la pigliano contro le strade ferrate, ma io credo che la ragione principale di questo fenomeno consista appunto nella irredimibilità della circolazione e negli effetti che essa produce.

Gli autori dei progetti che mirano a una contrazione del mezzo circolante tendono appunto a togliere quei disordini, accelerando il tempo in cui sia possibile l'abolizione del corso forzoso. Contrazione! è l'unico rimedio che la scienza economica possa suggerire alle nazioni affette dalla pletora della circolazione. La questione dunque si versa tutta sul metodo migliore per dare eseguimento a tale operazione. Ed è appunto su questo metodo che variano le opinioni. Diamo uno sguardo ad alcune delle principali.

Per ora però mi contenterò di far menzione dei due progetti, l'uno presentato dal senatore Morrill del Vermont, l'altro dal senatore Frelinghuysen del New Jersey, che si accordano nella misura fondamentale di autorizzare il Tesoro a fare un imprestito all'estero in una somma di specie metallica sufficiente per poter ritirare i biglietti dello Stato. È egli possibile ottenere un tal imprestito? E se fosse possibile, il trasporto di 300 o 400 milioni di dollari dall'Europa in America non produrrebbe nella prima tale crisi che di contraccolpo potrebbe recare gravissima ingiuria non soltanto all'Europa ma all'America? —

Il signor Boutwell nel discorso sopra citato ci rivela un fatto che può darci qualche lume su questo soggetto: qualche tempo fa il governo degli Stati Uniti offriva sul mercato di Londra una grande quantità di obbligazioni al 5 per cento, per prender luogo di altre che erano state emesse al 6 per cento. In tale operazione era da prevedersi che una quantità di specie metallica si sarebbe accumulata a Londra a credito del governo. Nel fatto vi fu un'accumulazione di 21 milioni di dollari. La Banca d'Inghilterra, prevedendo quell'accumulazione e temendo che gli Stati Uniti potessero esportare in corpo tutta quella specie, significò agli agenti del Tesoro che tutta l'influenza della Banca sarebbe stata adoperata contro quell'operazione finanziaria, se il governo degli Stati Uniti non desse garanzia che quella specie non sarebbe stata trasportata, ma bensì investita nelle obbligazioni degli Stati Uniti, sul mercato di Londra.

Tal fatto dimostra le tendenze che animano il centro finanziario dell'Inghilterra, che è pure il centro finanziario dell'Europa. Se gli Stati Uniti tentassero un tal colpo, dice il Boutwell, ne verrebbe di conseguenza l'esclusione delle loro obbligazioni da tutte le Borse d'Europa. Nelle nove grandi Banche d'Europa non havvi, aggiunge il citato senatore, che 600 milioni di dollari in ispecie. E quella specie è necessaria alle nazioni europee come riserva da usarsi negli affari locali, e nelle grandi operazioni che hanno luogo fra le contrade continentali e l'Inghilterra. Credere che gli Stati Uniti possano rimuovere da altri paesi specie sufficiente per abolire il corso forzoso è un'illusione, dice il Boutwell, non degna del Senato degli Stati Uniti. Allorchè noi ottenemmo dalla Corte di Ginevra 15 milioni e mezzo in compenso di ingiurie patite in causa della negligenza d'Inghilterra, le classi bancarie e commerciali di quella nazione pressarono il governo per vedere se non v'era mezzo di impedire la rimozione materiale di quella somma. E infatti per via diplomatica la difficoltà si appianava, gli Stati Uniti accettando i titoli di credito, che invece della specie, loro offrì l'Inghilterra.

Tutto ciò dimostra che l'abolizione del corso forzoso non si potrà mai eseguire con imprestiti all'estero, che abbiano per iscopo la rimozione di vaste somme in ispecie metallica. So che i senatori proponenti intendeano di un'abolizione graduale, che infatti sarebbe stata una contrazione graduale della circolazione cartacea, per cui non sarebbe stato bisogno di tutta la somma ad un colpo. Ma anche presa l'operazione in piccole dosi, ove la si voglia fare con tale speditezza da impedire gli sconcerti che nascerebbero nel commercio da un prolungato dissesto del mezzo degli scambi, essa non potrebbe scansare in sostanza le difficoltà che si presentano in tal sistema. Mettendo in corso in ogni mese alcuni milioni d'oro, questi, in contatto colla carta, scomparirebbero dalla piazza, e potrebbe temersi che, al fin dell'operazione, il paese si troverebbe senza alcuna circolazione. Usciamo! dunque da quest'ordine d'idee; e rivolgiamoci ad altre proposte.

V. Botta.

SAN MARINO

Ci è indirizzata una lettera da San Marino, che ci affrettiamo di pubblicare. Essa riduce i fatti che furono materia di articoli e anche di telegrammi a' giornali esteri, alle loro vere proporzioni, togliendo ad essi ogni carattere di asprezza fra il governo d'Italia e quello della Repubblica. Si tratta di provvedimenti di sicurezza pubblica, che saranno stati presi in seguito di notizie poco fondate sulla ragione, ma che confidiamo il governo del Re non mancherà di far revocare, se ancora non l'ha fatto, conosciuta la condizione vera delle cose.

Ecco la lettera:

San Marino, 29 marzo.

È stato qui assai notato un articolo del suo reputato e diffuso giornale di ieri, numero 87, che riguarda la piccola nostra Repubblica. Questo articolo racchiude a dir vero considerazioni fondate sopra informazioni se non poco benevole, certo poco esatte. Mi permetta che le rettifichi.

Pretesero ultimamente le autorità limitrofe del Regno d'Italia che nel territorio della Repubblica si fosse rifugiato un malfattore, e ne fecero richiesta di estradizione ai capitani reggenti, i quali dopo avere fatto eseguire le opportune indagini risposero alle medesime che il delinquente non era comparso nella Repubblica, e che ove vi si fosse trovato sarebbe stato consegnato alle regie forze in omaggio alle stipulate convenzioni. Queste assicurazioni non tranquillarono il sotto-prefetto di Rimini, il quale un bel mattino si recò in Repubblica con un delegato e guardie travestite di pubblica sicurezza, e dopo di averle cautamente fatte mettere intorno ad una casa posta nel Borgo Maggiore, chiese ed ottenne dall'autorità governativa che fosse dalle forze sammarinesi perquisita la detta casa nella quale egli accertava per sue particolari informazioni essersi rifugiato il delinquente.

L'operazione, scrupolosamente eseguita in pieno giorno di mercato, ed essendo presente altresì per adesione del sammarinese governo lo stesso delegato di pubblica sicurezza, riuscì infruttuosa. Giorni appresso fu ritentata nell'identico modo la prova in altre case indicate dallo stesso R. sotto-prefetto come rifugio dell'inquisito, ma sempre indarno.

Il governo della Repubblica, che da poco innanzi aveva lamentato col superiore governo del Re una violazione di territorio nel fatto del brigadiere dei gendarmi di S. Leo, che si permise di arrestare un preteso refrattario alla leva, che in seguito dalle stesse autorità del Regno venne posto in libertà, non poteva per la dignità propria ed anche per non urtare il sentimento del popolo sammarinese, sempre fiero della sua indipendenza, e non doveva astenersi dal pregare il R. sotto-prefetto a desistere dall'inviare i suoi agenti sul territorio sammarinese e a limitarsi a dare per iscritto quelle informazioni che avesse creduto nell'interesse della punitiva giustizia.

Non contente le autorità limitrofe della manifesta diffidenza spiegata verso il governo della Repubblica, e delle sue troppo facili concessioni, vollero atteggiarsi ad un contegno ostile, stanziando corpi d'armati sui diversi punti di confine dell'innocuo Stato, e molestando cittadini coll'esigere passaporti in onta ai vigenti trattati fra la Repubblica ed il Regno italiano, e respingendo quelli che n'erano sprovvisti, in particolar modo dalla parte di S. Leo.

Per sostenere questo fatto veramente inqualificabile oggi si tenta ogni via a persuadere la pubblica opinione che la Repubblica è un asilo di malfattori: che i sammarinesi e le loro autorità sono indifferenti ad avere questa specie di ospiti, e per nulla proclivi a mantenere gli obblighi assunti col governo vicino; e che in qualunque modo il governo di essa Repubblica è impotente a sbarazzarsene senza l'aiuto delle armi italiane.

Duole a noi che in questo concetto sia stato indotto un giornale serio quale si è quello diretto dalla S. V. onorevole.

La piccola Repubblica di S. Marino non è un nido di malfattori, ed i suoi magistrati ed i suoi cittadini nella loro grandissima maggioranza sentono troppo vivamente la loro dignità, il loro onore, e la tradizionale ed antica loro moralità non è traviata nè pervertita.

Noi non dubitiamo che pei benevoli rapporti che la Repubblica nostra ha sempre mantenuto con tutto lo studio e con tutta la cordialità col governo del Re che la onora di sua particolare benevolenza, vedremo quanto prima posto termine ad uno stato di cose che offende troppo da vicino l'onore nostro e della intera nostra cittadinanza, ed avremo la prova che in un governo libero qual è il regno d'Italia non sono tollerati gli arbitrii.

Il governo della Repubblica ha sempre nutrito fiducia nella lealtà del governo italiano ed ora pure la nutre. Però essa non ha mandati a Roma i suoi due commissari per appianare delle difficoltà che non ci sono e non ci possono essere. Il sig. commendatore Tonnini e il signor Belluzzi si sono recati costì per presentare a S. M. il Re le felicitazioni del nostro governo nel 25° anniversario della sua ascensione al trono e sono tornati soddisfatti della cordiale accoglienza che ne ebbero.

UNA DESCRIZIONE STRANIERA DELLE FESTE DEL 23 MARZO

Nell'*Allgemeine Zeitung* d'Augusta, arrivataci oggi, troviamo una corrispondenza da Roma del 24, in cui si descrivono le feste fatte per solennizzare l'anniversario vigesimo quinto dell'avvenimento al trono di Re Vittorio Emanuele.

Noi crediamo opportuno di tradurlo, per far conoscere a' nostri lettori le impressioni che le dimostrazioni di Roma fecero sopra il corrispondente tedesco della *Gazzetta Universale*. Da essa vedranno come i giornali di Roma, lungi dall'esagerare, sono stati ne' limiti della più severa verità.

Ecco, senz'altro, la corrispondenza:

Roma, 24 marzo.

Oggi sorride di bel nuovo un cielo più sereno, come ieri l'altro e in tutti i giorni precedenti. I signori che abitano lassù nel Vaticano diranno che qui ancora fu il *dito di Dio*, che nella festa di ieri si mostrò in forma di pioggia e di vento. Del resto, già fin da ieri sera il tempo si era così rischiarato, che l'illuminazione, almeno nelle vie principali e nei principali edifizi, potè effettuarsi; ma anche questa dimostrazione serale non fu molto più splendida di quello che fu la dimostrazione della mattina. Mi si dice che nell'interno del palazzo Reale vi fu molta vita, e che ivi la festa ebbe interamente un carattere molto cordiale; e io sono disposto a crederlo, argomentandolo dal ricevimento che nella sera venne fatto al Re nell'Apollo.

Ivi era l'Italia ufficiale, potrei dire la vera Italia, mentre che invece qui, come in ogni altro paese, soltanto viene gironzolando per le vie la moltitudine curiosa e indifferente, che nulla fece, tutto guarda a bocca aperta e di ogni cosa si compiace. Veramente il maggior teatro non era stato mai così brillante come fu ieri sera; la *Voce della Verità* credette di poterlo maliziosamente presagire, allegando che gli spettatori verrebbero invitati e non avrebbero a pagare della loro tasca il biglietto.

Checchè sia di ciò, questa fu, da quattro anni in poi, la prima romana rappresentazione di gala, in cui tutti i sei ordini di palchi erano pieni di splendide divise, eleganti *toilettes*, stelle, croci e brillanti, che facevano un singolare contrasto colla democratica ed insignificante cerimonia della mattina.

Al comparire del Re, verso le ore 9, accompagnato dall'amabile e amata principessa Margherita, dal principe Umberto, dalla Corte e dal Ministero, gli evviva e i battimani non volevano cessare. Che questa ovazione fosse stata, non ostante la qualità ufficiale del pubblico, interamente spontanea ed entusiastica, è cosa di cui non può maravigliarsi chiunque sappia che nel teatro trovavasi realmente adunata nei suoi rappresentanti quella parte della nazione che per tanto tempo aveva bramato e con tanta perseveranza preparato il risorgimento della patria, e che ora non solo giubilava pel definitivo compimento dei suoi voti, ma ancora godeva dei fatti acquisti e della conseguita potenza.

Imperocchè v'erano presenti non solo i deputati e senatori, ma anche le deputazioni di tutti i municipi, tutte le autorità del regno; era un pubblico schiettamente italiano; se non vi fossero stati i palchi dei diplomatici, tutta la festa si sarebbe fatta *en famille*. Si può dire che qui in Roma si vedeva raccolta tutta l'Italia, dall'Alpi al mare, la vera Italia vivente, quella del colto ceto medio e della nobiltà.

Quando il Re si allontanò dal teatro si rinnovarono i fragorosi omaggi; e pare che fuori si fosse preparata una seconda dimostrazione, e fu tale che il Re, ritornato che fu al Quirinale, ha dovuto mostrarsi tre o quattro volte all'accalcata popolazione.

Con ciò la festa non è ancora terminata, perchè questa sera avremo illuminazioni maravigliose al Colosseo, al palazzo dei Cesari e al Foro. In una parola, nulla si ometterà di quanto può dare alla festa maggior pompa e soprattutto maggior popolarità.

Disgraziatamente hanno cominciato troppo tardi a muoversi per apparecchiare questa solennità; niuno ci pensava quattordici giorni addietro, e fu solo per caso che da qualcuno venne fatta la grande scoperta, che ieri facevano appunto venticinque anni dacchè il *Re Galantuomo* si pose la Corona in capo sul campo di Novara.

Naturalmente non si mancò di fare una contro-dimostrazione.

La *nobiltà e la cittadinanza di Roma* furono ricevute in gran pompa nella sala del Concistoro dal Santo Padre circondato da' suoi cardinali e da altri prelati. Il principe Ghigi lesse l'indirizzo che comincia colle parole: « In mezzo alle feste ufficiali, noi spontaneamente siamo venuti al Vaticano ecc. »

Il Papa rispose, dicesi, assai cortesemente, ma non abbiamo ancora il testo della sua risposta, perchè questa è sempre sottoposta prima alla censura, e non la si presenta agli occhi del pubblico se non dopo di essere stata diligentissimamente esaminata e corretta.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

Tutti i giornali pubblicano e commentano il rapporto di *Batbie* sul progetto di legge elettorale preparato dalla Commissione dei Trenta.

Si legge nella *Patrie* che sono stati inviati ordini severissimi alle autorità dei dipartimenti per impedire che alcun tentativo di disordine possa avvenire quest'anno in occasione dei pellegrinaggi.

GERMANIA

Leggiamo nei giornali di Berlino del 27:

— L'imperatore riceve quest'oggi in udienza solenne l'inviato turco Aristarchi-bey, che gli presentò le sue credenziali.

— I giornali fanno l'elogio funebre del barone Balan. Il defunto possedeva un'abilità diplomatica non comune e per qualche tempo fu sotto-segretario di Stato degli affari esteri.

— Il solo articolo del progetto di legge approvato dal Consiglio federale sui talleri austriaci determina che i talleri coniati in Austria sino alla fine del 1867 si possono accettare, calcolando il tallero a tre marchi sino a che vengano posti fuori di corso in tutti i pagamenti.

OLANDA

Un dispaccio da Atchin, 24, reca:

« Ghighen ha riconosciuta la sovranità dell'Olanda. La sottomissione degli altri capi è probabile; essi sono trattenuti soltanto dal timore che gli olandesi si ritirino. »

SVIZZERA

Telegrafano da Berna, 27, ai giornali viennesi:

« Il consigliere federale Ceresole è partito in missione speciale pel Giura, relativamente al conflitto ecclesiastico. »

SVEZIA E NORVEGIA

La *Corrispondenza Scandinava* ci reca le seguenti informazioni intorno alla recente crisi ministeriale avvenuta a Stoccolma:

« A Stoccolma si è ora in crisi ministeriale. Il governo aveva promesso alla Dieta passata di preparare un progetto di legge a proposito della riorganizzazione dell'esercito. Questa promessa era stata confermata nel discorso del trono, all'occasione della apertura della Dieta presente, e infatti, sino dal principio, il governo aveva deposto un progetto di legge che aveva per oggetto di assicurare la nuova organizzazione dell'esercito dai pericolo di cambiamenti arbitrari procedenti dalla Dieta e non consentiti preventivamente dal governo. Questo progetto di legge ebbe l'approvazione della Commissione e della Camera bassa.

« Sventuratamente la Camera alta non fu dello stesso parere. Il progetto di legge del governo fu respinto a un voto di maggioranza, benchè il ministro di giustizia, sig. Allercreutz, capo titolare del governo, ne avesse fatto una questione di gabinetto.

« Il giorno dopo a quello a cui il voto aveva avuto luogo, il ministro diede la sua dimissione e invano il re insistette perchè fosse ritirata.

« Il ministero non può cedere il posto in massa ad un altro ministero nel bel mezzo d'una sessione della Dieta; quindi il portafoglio della giustizia è stato affidato provvisoriamente a uno degli altri ministri. Gli altri membri del governo, dietro domanda del re, consentirono a rimanere sino alla fine della sessione.

« Alcuni dicono che la questione della riorganizzazione dell'esercito sarà messa in disparte con qualche onorevole pretesto, ma è probabile che la grande maggioranza non desideri punto di vederla finire a questo modo. Per uscire da tale imbarazzo, è possibile che il barone di Geer assuma il potere e operi una specie di riconciliazione.

« Secondo il giornale *Stockholm Dagblad*, si sarebbe sparsa voce nella Dieta che il barone d'Ugglas sia per essere nominato ministro di giustizia. Per avviso di altro giornale, il *Nya daglig Allehande*, il signor d'Ugglas sarebbe invece destinato a succedere al maresciallo di campo De Bildt nel governo della città di Stoccolma. Il signor De Bildt è stato nominato ambasciatore della Svezia e Norvegia a Berlino e ha già lasciato Stoccolma. Questa nomina che era stata preveduta da qualche tempo, ha destato qualche meraviglia, perchè il signor De Bildt, accettandola, ha dovuto rinunziare ad alcuni posti molto lucrosi, e d'altra parte, addivenendovi il re, ha mostrato una gran fiducia in lui.

Ma il signor de Bildt è un vero diplomatico. Egli ha saputo acquistarsi il favore di Oscar II, come già aveva goduto di quello del defunto Carlo XV. Il re Oscar II si è proposto di ottenere il bene dei popoli fratelli, tra i quali egli mette pure i danesi, e perciò vagheggia una riconciliazione tra la Danimarca e la Germania, la quale riconciliazione non può avere altra base che la restituzione alla Danimarca dello Sleswig-Nord, secondo gli articoli del trattato di Praga. Ecco ciò che tutti sanno, e si sa del pari che tutta la Scandinavia terrà un contegno riservato verso la Germania finchè la Danimarca non venga reintegrata nei suoi legittimi diritti. Il re Oscar II lavora con energia e con assiduità per indurre la Prussia a fare questa restituzione, per la qual cosa gli occorre tenere a Berlino uno dei più eminenti tra i suoi uomini di Stato; il signor de Bildt è appunto di quel numero. »

RUSSIA

Scrivono da Pietroburgo, 22, alla *Neue Freie Presse*:

Com'è noto, il *Golos* tre settimane or sono aveva accolto in modo tutt'altro che lusinghiero per la Germania il discorso del conte Moltke.

I giornali tedeschi di qui ed i corrispondenti dei giornali di Germania confutarono e biasimarono quegli attacchi.

Ora il suddetto giornale pubblica un altro lungo articolo a proposito del colloquio del principe di Bismark col sig. Jokai e che in certo modo cerca di ritrattare le espressioni sfavorevoli alla Germania contenute nel primo articolo. Quel giornale crede che il sig. Jokai non abbia riferito esattamente le idee del principe per quanto riguarda la politica della Russia e le provincie del Baltico.

« Il principe Bismark è stato parecchi anni inviato a Pietroburgo, dice quel giornale, ed ebbe occasione di imparare a conoscere bene le condizioni della Russia. Egli non ha perduto naturalmente le cognizioni acquistate ed è evidente che questi errori così grossolani sono da attribuirsi piuttosto a colui che ascoltava che a quegli che parlava. »

A Pietroburgo si trova presentemente l'inglese sig. Mackenzie-Yolces, il quale viaggia da circa quattro anni in Russia, ed esplorò il Kuldscha ed il Turkestan. È probabile che pubblicherà, appena sia di ritorno a Londra, un'opera interessante sul risultato delle sue esplorazioni, come fece testè l'americano sig. Kennor, che pubblicò un libro intitolato: « La vita nomade nel Kamtschaka, nella Siberia, ecc. »

A quanto annunzia la *Gazzetta ferroviaria russa* si è formato a Parigi un consorzio per realizzare il grandioso progetto del sig. Lesseps di una ferrovia che unirebbe l'Europa all'India orientale. Ne farebbero parte i signori Lesseps, il principe Glebow-

---

odiate voi? Egli si tiene la Pentapoli per allargare il cerchio dei propri domini: egli rifugia alla propria corte Gilberga e i suoi figli, perchè spera col mezzo di questi fanciulli giungere un giorno a stendere la sua mano fino sulle terre di Francia... e voi tutti siete in tale posizione, che nulla di bene vi aspetta, se egli giunge al suo scopo: tutto il male vi minaccia in caso di un disastro. Se Carlo arriva a impadronirsi del regno longobardo, siatene certo, egli lo riterrà come cosa sua e disporrà degli averi e degli onori a suo pincimento, col diritto del più forte. »

« S'ei vi giunge! — sclamò Romualdo — ma io spero che il suo cavallo non calpesterà mai terra longobarda. »

« Non sarebbe la prima volta che i franchi le invaderebbero... »

« È vero — ripetè mestamente Romualdo — e sempre per causa di un medesimo uomo!.... ma allora furono molti i traditori... »

« E adesso, credete voi che siano pochi quelli che ameranno meglio seguire l'astro crescente di Carlo che assistere allo spegnersi di quello di Desiderio o di Adelchi? »

Romualdo, nel cui seno quelle parole trovavano un'eco ahi! troppo dolorosa, lasciò sfuggirsi un sospiro e tacque.

« Credete a me — replicò lo sconosciuto — il meglio sarebbe appianare la via al più potente, anzi che contrastarla. Quanto meno sangue sarà stato sparso sul campo, e meno grave sarà la mano del vincitore. Carlo sa ricompensare gli amici, nella guisa stessa che punire i nemici. I baroni che gli si opporranno saranno annientati, e locupletati con le loro spoglie quelli che l'avran favorito. »

Romualdo guardò di nuovo, e fissamente, lo sconosciuto, aggrottò le sopracciglia e parve sul punto di prorompere in qualche violenta esclamazione. Ma si trattenne, e pacatamente proseguì:

« E chi è che vi ha assicurato di questo?... Siete voi forse così intimo amico di Carlo da conoscerne fino i pensieri? »

« Così piacesse al cielo! Io non fo che ripetere quanto udii già da personaggi di alto affare, che non si dimenticarono del tutto l'antica amicizia per la mia famiglia. E seppi ancora che il re Carlo offrirebbe un premio, il più grande che mai sapesse desiderare, a quello fra i baroni della montagna che gli agevolasse un passaggio per le Alpi, evitando le Chiuse, quando giungesse il momento di muoversi ai danni di Desiderio. »

« Se Carlo facesse a me così infame proposta, io gli direi: Tienti il tuo premio, chè per quanto grande egli fosse, mai non giungerebbe ad eguagliare la mia infamia! »

« Gli direste così quando anche si trattasse del più ampio ducato d'Italia... Benevento per esempio... »

« Si trattasse pure di tutta Italia. »

« E per un vicereame? »

« Neppure per la gloria eterna del paradiso! Amerei meglio consumare la eternità fra i dannati, che acquistarmi il cielo, proteggendo in tal guisa gli interessi di Carlo e quei della Chiesa! »

« Fortunatamente — riprese sorridendo lo straniero — è da sperarsi che la guerra fra i due popoli sarà evitata, e che io potrò continuare tranquillo il mio commercio come per lo passato, fra loro.

« E più tranquillo potresti continuarlo, o mercante, se tu non ti prendessi briga di parlare di cose che a te non ispettano! Tu sei mio ospite e mi sei sacro: però non fidarti di troppo: passata la porta del mio castello, varcati i confini delle terre che ne dipendono, io non darei un obolo nè della tua libertà nè della tua vita! »

« Permettetemi porre in dubbio quanto voi dite. Sono stato ospite di molti baroni longobardi in questi ultimi tempi, ho varcato assai ponti levatoi e assai frontiere; pure niuno mi ha torto ancora un capello.

« Sarà pur troppo; — replicò Romualdo — ma io ti assicuro, o franco, e te lo giuro anco, se vuoi, che domani io sarò sulle tue traccie, e se ti colgo, ti ammazzo peggio di un cane, e mando la tua testa in regalo al figlio di Pipino! »

« Non saprebbe che farne. »

« Tu tenti invano adesso celarmi l'esser tuo, emissario di Carlo di Francia! Pericoloso è il tuo ufficio in terra longobarda, te ne avverto. Va', sei mio ospite, e la bufera imperversa. Io non ti scaccerò quindi dal mio tetto; ma per quanto hai cara la vita, escine appena che aggiorni e mettiti in salvo: chè se io ti incontro, e cercherò di incontrarti, la tua vita sarà terminata! »

« Non è così che barone cortese riceve uno straniero, non d'altro colpevole che di aver espresso il suo parere... »

« È consigliato un tradimento! Ricordati di questo, straniero, e vedrai che io ho mille ragioni di agire come agisco. »

Alle acerbe parole, lo sconosciuto inchinò Romualdo ed uscì: nè l'alba avea ancora rischiarate le più alte cime delle montagne, che, fattosi calare il ponte, abbandonò la dimora di Romualdo.

Capitolo XIV.

L'ordine reale.

Pochi giorni dopo, il castello di Romualdo era in festa. Dalle sue rade e piccole finestre uscivano sprazzi di luce, e un'onda di armonici concenti, che regolavano le danze intrecciate nelle sale. Dalle torri svolgevano le ampie loro pieghe i pennoni stemmati del duca, sui quali si rifletteva la luce rossastra delle fiaccole, che in segno di esultanza erano accese sopra ciascun merlo, alla sommità del baronale edifizio.

Il corso degli avvenimenti avea fatto sorgere per la casa di Romualdo una notte di festa, simile a quella che udimmo già descritta da Adelgisa, allorchè narrò interi i suoi casi all'amica Ermengarda. Se non che questa volta sembrava che nessun infausto avvenimento sopraggiunger dovesse a troncare improvviso la gioia, che schietta si manifestava sul volto e più nel cuore, non solo dei padroni del castello, ma degli invitati tutti, che dalle vicine città erano accorsi a festeggiare i solenni sponsali fra Eriberto ed Adelgisa.

Nella sala più vasta del castello si aggirava festante e giuliva una folla di baroni e di signore longobarde, le quali, coperte delle vesti più sfarzose e ornate di preziosi gioielli, comprati a caro prezzo dai mercatanti veneti che li portavano dall'oriente, facevano a gara nel festeggiare gli sposi futuri. Questi, fermi quasi nel centro della stanza, non bastavano a ricambiare gli auguri e i complimenti che da ogni parte venivano loro indirizzati. Le formalità prescritte dalla legge, il pagamento del *mundio*, della *meta*, ossia dote che lo sposo pagava secondo il costume longobardo alla sposa, e del *faderfi*, la stipulazione del relativo contratto, tutto era stato puntualmente eseguito: e l'ora era giunta di ballare e di divertirsi.

Sul volto di Adelgisa brillava una gioia suprema: si vedeva bene che quella giovane era pervenuta a toccare un grado di felicità, cui ormai più non sperava di giungere. Talvolta però in mezzo ai lampi di gioia che le uscivano dagli occhi, tu vedevi a un tratto quelle belle luci cambiar di espressione e affogarsi in un'onda di lagrime: perchè nel cuore umano, come ovunque, gli estremi si toccano, e lo stesso pianto che ti bagna le pupille pel dolore, te le inonda per la gioia. Se non che il primo, dove scorre corrode, l'altro, profuma e rinfresca.

Eriberto, bel giovane di aspetto guerresco nel tempo istesso e benigno, bruno alquanto di carni, ma di fisonomia aperta e simpatica, parlava con uno dei più cari amici suoi, figlio di Rodganso, duca del Friuli. I loro colloqui erano di guerra: l'orizzonte politico (come dicesi adesso) presentava ormai un aspetto così minaccioso, che facil cosa era il prevedere che in breve la nazione longobarda avrebbe dovuto riunirsi tutta in un solo atto, in un solo pensiero, per tentare di opporsi, con probabilità di successo, alla irrompente prepotenza dei franchi.

Adelgisa, avvicinandosi al fidanzato, udì le ultime frasi di quel colloquio, e la sua gioia si spense a un tratto. La lieta giovane, in quella ebbrezza generale, aveva dimenticato il mondo intero, cui la richiamarono queste parole di Eriberto, pronunziate con energico accento:

« Se Carlo di Francia osa un passo ancora, noi gli insegneremo il rispetto dovuto alla indipendenza dei longobardi! »

(Continua)

Strieshnew (governatore di Estlandia), Elfinston, Aular di Bragar, barone Dijon, gl'ingegneri Colard e Stuart ed il segretario Delamarre.

TURCHIA

Un dispaccio da Costantinopoli, 27, reca: « La Porta approvò il tracciato della ferrovia turco-serba per la via di Nissa. Si crede che il principe Milano arriverà a Costantinopoli in seguito a questa decisione. »

CUBA

Telegrafano da Nuova York, 26 marzo, ai giornali viennesi:

« Gl'insorti di Cuba riportarono una vittoria presso Portopoigne sugli spagnuoli. Le perdite di questi ultimi sono considerevoli. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 30 marzo contiene:

1. Legge in data 19 marzo che autorizza il governo del Re ad operare la leva militare sui giovani nati nell'anno 1854.
2. Elenco di nomine di giudici.
3. Disposizioni nello stato maggiore generale, ed assimilati della R. marina.
4. Elenco degli atti di morte che nel mese di febbraio 1874 sono pervenuti dall'estero.
5. Seguito dell'elenco delle rappresentanze che inviarono speciali deputazioni o indirizzi di felicitazione a S. M. nella fausta occasione della sua assunzione al trono.

—

La Direzione generale dei telegrafi annunzia che fino a nuovo avviso gli uffici spagnuoli di Santander, Castro-Urdiales, Sarda, Reinosa, Santona, S. Vicente de la Barguera, Torrelavega e Camillas sono chiusi alla corrispondenza telegrafica privata di partenza e d'arrivo.

CRONACA DI ROMA

Il concorso alle cucine economiche, mentre è scemato ai locali di Termini, è aumentato nel rione di Trastevere.

Ed è ben naturale: scarso è l'abitato nei dintorni della stazione, mentre il Trastevere è popolatissimo e vi abitano moltissimi operai.

Ad ogni modo, benchè non s'abbia a ridir nulla sulla qualità e quantità del cibo che si distribuisce, è un fatto molto notevole che, in confronto della popolazione, si spacci un numero troppo piccolo di porzioni. Noi non vogliamo indagarne la ragione, ma certo la più logica che ci si presenta è che questa miseria cotanto deplorata dalla *Voce* e compagni non esista di fatto.

Intanto la Commissione non lascia nulla intentato perchè l'istituzione progredisca il più regolarmente possibile, e siamo persuasi che, ove non vengano meno i sussidi, questa procederà nel modo il più lodevole.

E il Comitato centrale della Consociazione delle Società operaie romane di mutuo soccorso, con gentil pensiero è venuto in aiuto di questa istituzione ed ha ottenuto il concorso di vari dilettanti filodrammatici, i quali quanto prima daranno nel teatro Argentina una rappresentazione a beneficio delle cucine economiche.

Il signor Iacovacci concede gratuitamente il teatro, e il concerto musicale del 1° granatieri presterà anch'esso gentilmente e senza compenso alcuno l'opera sua.

Resta ora alla popolazione romana di coadiuvare colla sua presenza in teatro a questo atto generoso e filantropico.

—

Lungo la via che dalla piazza Sant'Apollinare conduce a quella dei Pianellari è stata restaurata la strada in seguito di alcune costruzioni di condotti interni.

Il sistema che si è adottato nel rattare quella strada ci sembra ottimo, e perciò ci permettiamo di metterlo in vista all'Ufficio V perchè non lo abbandoni nella costruzione di altre strade secondarie. Questo consiste nel selciare il mezzo della via nel modo che si usa abitualmente in Roma; però nel posto dei marciapiedi, per la larghezza di poco più di un metro, sono state messe delle pietre quadrangolari della circonferenza di circa un metro che, unite strettamente fra loro, formano una fascia sulla quale si può camminare a tutt'agio.

Questo metodo di selciatura è meno dispendioso dei marciapiedi a grandi lastre di pietra, e può convenire moltissimo per le numerosissime strade di minore importanza, che, bisogna confessare, sono finora impraticabili per l'abbandono in cui vengono lasciate.

Noi siamo d'accordo con coloro che sostengono che il Municipio debba occuparsi delle cose strettamente necessarie, ma poniamo assolutamente fra queste il riattamento di tutte le vie di Roma, non quelle delle principali soltanto, perchè i cittadini indistintamente passano per tutte.

—

La seconda escursione archeologica progettata dal prof. Fabio Gori ebbe luogo ieri, con grandissima soddisfazione di tutti coloro che vi presero parte.

Il piroscafo, partito alle 8 ant. da Ripagrande, giunse innanzi all'Isola Sacra alle ore 10; i passeggeri, in numero di circa duecento, scesero a terra e si recarono nel cortile della chiesa di Porto. Quivi il professore diede tutte quelle notizie che ci hanno tramandato gli storici intorno agli antichi porti Claudio e Traiano, con alcuni schiarimenti sull'Isola Sacra.

La comitiva, dopo aver visitati tutti gli altri luoghi adiacenti, che hanno un interesse istorico, giunse a Fiumicino, dove visitò la borgata e la torre, e quindi si ricondusse al piroscafo per ritornare in Roma, ove vi giunse verso le 7 pom.

La gita fu delle più piacevoli e gradite, come lo mostrarono i ringraziamenti che ricevè il prof. Gori nell'accomiatarsi dalla numerosa brigata.

—

Oggi, 30, ha avuto luogo l'Assemblea generale degli azionisti delle ferrovie sarde.

Dalla relazione presentata risulta che il prodotto generale nell'anno 1873 è stato di L. 818,336 43, con una media chilometrica di L. 5,410 42. Il prodotto dei viaggiatori è stato di L. 540,071 08; quello delle merci a grande velocità di L. 27,703 42; quello delle merci a piccola velocità di L. 202,057 45. Il maggior prodotto (L. 235,033 46, media chilometrica L. 9,809), è stato dato dal tronco Cagliari-Villasor (chil. 26).

L'Assemblea, approvato il bilancio, ha deliberato di raccomandare al Consiglio che insista presso il governo affinchè, con nuovi accordi ed in occasione delle attuali trattative colle altre Società di ferrovie del continente, le condizioni della Società vengano migliorate e le linee della Sardegna siano, per ciò che riguarda la garantia, parificate a quelle del continente per rendere possibile il compimento della rete concessa.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del dì 29 marzo 1874.

Il Barometro è ridotto a 0° al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 767,7

Termometro Centigrado

Massimo = 17,0 — Minimo = 9,5

Umidità media del giorno

Relativa = 71 — Assoluta = 8,35

Vento dominante, Sud, Sud-Ovest, ma sempre debole.

Stato del cielo, Nuvolo tutto il dì, chiaro ma vaporoso alla sera.

NOTIZIE TEATRALI
ED ARTISTICHE

Al teatro Valle piacque assai un'altra operetta: *La timbale d'argent*. La musica del Vasseur però è inferiore assai a quella del Lecoq.

— Rammentiamo ai lettori che domani, martedì 31, avranno luogo due concerti, dei quali abbiamo già dato il programma. Il primo, dato dal pianista Rendano, avrà luogo alle ore 2 1/2 pom. nella sala della Imperiale Legazione germanica (palazzo Caffarelli); il secondo, di musica sacra, nella sala Dante alle ore 9 pom. e vi si eseguirà il *Miserere* di Basily.

— La nuova opera *Caligola*, del maestro Braga, non piacque alla Scala di Milano.

— Al Carlo Felice di Genova continua ad essere applauditissima la nuova opera *Salvator Rosa* del maestro Gomez. Questa e *La contessa di Mons* di Lauro Rossi furono le opere nuove più fortunate nella corrente stagione e verranno certamente riprodotte in molti teatri.

D'A....

BIBLIOGRAFIA

La nazionalità tedesca strozzata in Ungheria. Rimembranze di Transilvania con una introduzione di Franz von Löher. — Monaco di Baviera, 1874.

Sotto questo titolo ampolloso e volgare alcuni campioni del particolarismo medioevale hanno testè pubblicato un opuscolo contro quei principii liberali che ai nostri giorni ogni nazione civile propugna e difende.

Abbiamo avuto la pazienza di esaminarlo da capo a fondo con tutta la cura che tali imprese letterarie richiedono.

La suddetta opera si potrebbe dividere in due parti, cioè la prefazione che è firmata dal signor Löher, e il testo del quale non si conosce l'autore perchè questi credette bene di serbare l'anonimo qualificandosi però qual *legale rappresentante dei tedeschi di Transilvania.*

Nella prefazione il signor Löher si vale innanzi tutto di quella menzognera statistica che il signor Fischer compilò coll'intendimento di far apparire la razza tedesca predominante nell'impero austriaco. Con questo fallace lavoro statistico del signor Fischer alle mani, il signor Löher si sforza ora di persuaderci che in Ungheria, e specialmente nella Transilvania, la razza tedesca è predominante non solo numericamente ma anche intellettualmente. Egli cerca di provare che pochissime sono le città e pochi i comuni compresi nel dominio della Corona ungherese i quali non abbiano una origine tedesca e non conservino tuttavia questo loro carattere nazionale; che nella stessa Ungheria la lingua, i costumi e la coltura tedesca, tranne pochissime eccezioni, prevalgono, e che finalmente la conservazione della razza ungherese va attribuita a quell'elemento tedesco che abita l'Ungheria, perchè sono i tedeschi che dal medio evo in poi difesero la nazione ungherese dai turchi, dai tartari e da altri potenti avversari.

Insomma, il signor Löher, passando così di assurdo in assurdo, conchiude la sua prefazione col raccomandare la tribolata razza tedesca dell'Ungheria alla Germania.

Dovremmo ora esaminare l'opera dell'anonimo, in cui si espongono i desiderii dei sassoni della Transilvania e le loro pretensioni rispetto all'Ungheria. Ma prima di separarci dal signor Franz von Löher, il cui nome è abbastanza noto anche in Italia, dobbiamo francamente dichiarare che il passato e presente storico dell'Ungheria è troppo noto perchè se ne possa mettere in dubbio il carattere nazionale. E son note pure le relazioni dell'Italia con quel paese vicino ed amico. Quattordici secoli sono ormai passati dacchè l'Italia s'incontrò per la prima volta colla stirpe ungherese sul campo della storia, e dall'XI secolo in poi, ossia durante tutta l'êra cristiana del popolo ungherese, l'Italia ebbe ancora molte e memorabili relazioni coll'Ungheria. La storia veneta, quella di Napoli e della Sicilia, nonchè dello stesso Papato, facendo pur astrazione dalle storie particolari di Aquileia, Padova, Milano e Genova, sono tutte piene di tali relazioni tra i due paesi. Noi più che altri in Europa conosciamo l'Ungheria, e non potremmo dunque consentire col giudizio che egli fa di quel paese. Per il signor Löher le lotte gigantesche che il popolo ungherese vittoriosamente sostenne nei secoli X e XI contro gli imperi dell'Oriente e dell'Occidente sono fatti troppo remoti per meritare di essere ricordati; ma gli si potrebbe chiedere quale sia stata la potenza, la coltura della Germania di fronte all'Ungheria dal secolo XI in poi, sino al principio del secolo XVII.

Basterà rammentare la coltura italica degli ungheresi, che, introdotta presso questa nazione dal cristianesimo romano, la innalzò nei secoli XIV e XV a quell'alto grado di civiltà che tutti sanno e dal quale decadde soltanto nel 1526, dopo la battaglia di Mohac, quando venne in un primo contatto colla razza tedesca per effetto dell'assunzione al trono d'Ungheria di un principe tedesco. Allora l'Ungheria si arrestò in quella via di progresso in cui la casa di Anjou e quella di Mattia Corvino l'avevano messa con tanta gloria e con sì inestimabile fortuna. Dal 1526 sino al 1713 la vita nazionale dell'Ungheria si svolse in una lotta continua colla sua nuova dinastia e coi turchi, i quali miravano all'acquisto di quel regno. E così andarono perduti tre intieri secoli in cui l'Ungheria a null'altro che alla propria difesa dovette pensare; e se oggi, le città, i castelli ed i villaggi dell'Ungheria, che il signor Löher amerebbe fossero tedeschi, restarono e sono tuttavia fieramente ungheresi, ciò si deve soltanto a quella valorosa difesa che il popolo ungherese seppe sostenere di fronte ai suoi potenti avversari. Quanto poi all'anonimo autore dell'opera, abbiamo potuto scorgere ch'egli è ben lontano dall'essere un vero rappresentante legale dei tedeschi della Transilvania, perchè i suoi principii si trovano in piena contraddizione colle esigenze del progresso civile e politico della società moderna. Infatti, egli pretende che gli ungheresi rispettino l'unità nazionale e territoriale dei sassoni della Transilvania, ma non vuole sottoporre questo stato di cose all'esame e alle decisioni dei competenti corpi legislativi della Corona ungherese, della quale sono sudditi.

Anzi egli vorrebbe che il Parlamento ed il governo ungherese nei loro rapporti legislativi ed amministrativi colla Transilvania fossero sottoposti alle deliberazioni o ai capricci dei sassoni che vi abitano.

Insomma l'anonimo autore chiede che si formi uno Stato alleato al Regno ungherese, che torni ad esclusivo beneficio della razza tedesca. Qui però il sedicente legale rappresentante dei tedeschi di Transilvania non ci dice le ragioni che giustificano tale pretensione, e nemmeno si cura di cercare quale influenza questo stato di cose potrebbe avere sullo svolgimento politico-economico della Transilvania e degli stessi sassoni.

I sassoni si trovano colonizzati in una provincia del Regno ungherese dove sono in assai piccolo numero. Nella Transilvania l'elemento tedesco ossia sassone arriva appena a 200,000 abitanti, mentre quella provincia ungherese ne conta più che 2 milioni. Se quindi, ad esempio dei sassoni, gli ungheresi, i siculi, i rumeni ed altri venissero innanzi colle stesse pretensioni, l'autore dell'opera si troverebbe ben presto di fronte ad un ben difficile problema. Dispersi e frammisti in quasi due milioni di popolazione non tedesca, e da questi, a quanto pare, assai cordialmente odiati, i sassoni non hanno altra salvaguardia per la conservazione della loro razza in quella provincia che la uguaglianza dei diritti politico-sociali col resto delle popolazioni del Regno. Questa uguaglianza è ormai conseguita ed a nessun ungherese è saltato mai in capo di deviare da questo retto e lodevole modo di procedere.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARÎ

Leggiamo nell'*Unità Nazionale* di Napoli del 29:

C'è uno strano fatto, del quale si sono occupati alcuni giornali di Napoli, e sul quale nella Camera il deputato Suardo ha interrogato ieri l'on. Guardasigilli. Questo fatto sarebbe una deposizione del vescovo Gallo di Avellino, in una causa in cui è implicato un prete della sua diocesi; nella quale deposizione il Gallo avrebbe detto, secondo quei fogli, di essere stato fatto verso di lui nientemeno che un tentativo di subornazione dall'on. Capozzi.

Noi non conosciamo il testo di questa deposizione; sappiamo solo finora due cose, per informazioni ricevute da parecchi amici di Avellino. La prima è che l'on. Capozzi non aveva punto detto al vescovo ciò che ora si dice che il vescovo abbia riferito di questo discorso, e che l'impressione fatta in Avellino dalla deposizione del vescovo è tutta diversa da quella che fa la relazione riferita dai giornali di Napoli.

Sappiamo anche che l'on. Capozzi, che non sognava punto che da due giornali di Napoli la cosa avesse potuto essere portata in Parlamento, non è ora in Napoli; ei è inteso a porre in chiaro come merita questo strano incidente, con fatti e documenti precisi.

—

La casa del Petrarca. — Il *Corriere Veneto* annunzia che il cardinale Silvestri inviò 3000 lire per il restauro della casa del Petrarca. I lavori ad Arquà sono benissimo avviati e si sta eseguendo l'abbattimento di alcune case per ingrandire il piazzale.

Incendio. — Leggesi nel *Rinnovamento* di Venezia del 28:

Ieri ad un'ora pom. si sviluppò un grave incendio nella fabbrica di fiammiferi della Ditta Levi in Cannaregio. — L'incendio cominciò nell'asciugatoio a causa d'una stufa ed in un momento si propagò nella parte vicina dello stabilimento. Accorsero prontamente i pompieri, fu pure portata sul luogo la pompa a vapore e quantunque fossero accumulate tante materie eminentemente infiammabili, verso le cinque pomeridiane il fuoco era domato.

Le autorità principali, molte guardie di questura, del municipio e molti carabinieri accorsero sul luogo.

Si calcola il danno a circa 10,000 lire; però lo stabilimento era assicurato.

Eco dell'anniversario del Re. — Nella circostanza del 25° anniversario dell'ascensione al trono di S. M. il Re, il sindaco di Gubbio, cav. Vincenzo Maria marchese Toschi Mosca ha avuto l'onore di presentare personalmente all'augusto Sovrano gli omaggi di quella città, insieme agl'indirizzi di felicitazione della Congregazione di carità, della Società operaia, del corpo insegnante e di tutti gli altri corpi morali.

Restituzione. — Leggiamo nella *Gazzetta di Bergamo*:

Sette anni fa, e precisamente in una domenica dell'anno 1867, mentre gli abitanti di Mornico erano per la massima parte nella chiesa parrocchiale alle funzioni, prese fuoco ad una casa del paese. Alle grida di soccorr'uomo, che tosto echeggiarono nelle vie, è facile immaginare che la chiesa rimase in un baleno vuota, poichè perfino i preti volarono in coda agli altri sul luogo dove l'incendio ardeva. Ma quale fu lo stupore di tutti, quando, domato il fuoco, e restituendosi alle loro case, udirono che in chiesa era stato consumato un furto ingente di arredi sacri preziosi, fra i quali un ostensorio d'argento del peso di tre chilogrammi! Chi poteva aver commesso quel furto? Vattelapesca. Ognuno mise fuori le sue congetture, i suoi sospetti: sugli uni e sulle altre l'autorità avviò un'inchiesta, ma non si venne a capo di nulla. La faccenda rimase avvolta in un buio impenetrabile.

Ora ecco un morto risuscitato. Pochi giorni sono, mentre nella stessa chiesa parrocchiale di Mornico si celebravano le funzioni, un prete, recandosi dietro all'altare per salire su alto a levare dal suo posto l'ostensorio esposto all'adorazione dei fedeli, s'accorge di certi involti adagiati sul dorso degli scalini dell'altare: guarda; non c'è dubbio: in quegli involti stanno gli arredi sacri scomparsi sette anni addietro. Chi li ha restituiti? Come? Perchè? Altro mistero. Il fatto sta che delle cose rubate non manca un etto, e che ogni arredo fatto esaminare da un orefice fu trovato di materia e peso ineccepibili.

Si buccina nel paese che non si trattasse di un furto vero, ma di una sottrazione fatta da qualche anima pia, la quale, spaurita dall'idea di un incameramento dei beni ecclesiastici, avesse voluto salvare quegli oggetti da una confisca. L'ipotesi è rinforzata dal fatto, che parecchi mesi fa è morto il sagrestano della parrocchia.

NOTIZIE ULTIME

Gli ultimi dispacci da Madrid sono confermati da' dispacci privati, che assicurano essere stato il combattimento sotto Murieta assai micidiale e finito con la completa sconfitta dei carlisti.

Del resto il linguaggio de' giornali clericali attesta come anche le loro particolari notizie siano assai sconfortanti pel loro partito.

—

Per la festa del 23 marzo furono mandati indirizzi a S. M., con numerose firme, anche dalle colonie italiane in Nizza e Mentone.

A Barcellona ebbe luogo un banchetto a cui intervennero anche gli ufficiali della R. marina che si trovano colà, e fu inviato un telegramma di felicitazione.

—

Leggiamo nel *Pesti Naplo*, giornale governativo ungherese del 27:

Il *Libro rosso*, che verrà presentato dal ministro degli affari esteri dell'impero austro-ungherese alle Delegazioni, conterrà importantissimi documenti relativi alla visita di vari sovrani a Vienna e alla questione del conclave, iniziata dalla Nota 1° gennaio dell'anno corrente dal gabinetto italiano.

Conterrà inoltre documenti riguardanti gl'interessi commerciali dell'impero, e specialmente le strade ferrate orientali austro-ungheresi.

—

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la statistica sommaria per l'esercizio del 1873 della rete governativa dei telegrafi.

Le spese di esercizio sono aumentate di lire 475,497 dal 1872 al 1873. Sono pure aumentate di lire 5,305 le spese pei semafori, e di lire 8,107 le spese per costruzioni.

Però colle spese aumentarono eziandio i prodotti. Il prodotto pei telegrammi privati crebbe di lire 910,484; nei proventi vari vi fu un aumento di lire 8,953; nei telegrammi governativi a pagamento il prodotto del 1873 fu di lire 21,136 superiore al prodotto corrispondente del 1872. Finalmente il valore dei telegrammi governativi a credito e in franchigia fu di lire 148,613 superiore a quello dell'anno precedente.

Quanto al movimento della corrispondenza è notevole che nel 1873 si spedirono 570,307 telegrammi privati all'interno più che nel 1872.

—

Questa sera, 30, ci è giunta da Bologna una notizia che ha molto rattristato noi, e rattristerà, ne siamo certi, quanti pregiano il costante amor alla patria e il senno ne' pubblici negozi.

È la notizia della morte ivi avvenuta oggi del senatore Rodolfo Audinot.

Pochi uomini hanno come lui provati i supremi dolori e le gioie supreme della lotta per l'indipendenza d'Italia.

Proscritto sino dal 1831, in età giovanile, dalle Romagne, egli non ha un istante distolta la mente dalla causa nazionale.

Ha mostrato qui in Roma, nel 1848, come gli uomini giudiziosi potessero congiungere al coraggio la temperanza, resistendo a' partiti estremi e alle risoluzioni appassionate.

Deputato nel 1860 alla Camera, poscia senatore del regno, egli non cessò mai d'occuparsi con affetto delle cose del suo paese, malgrado l'affievolirsi della sua salute. L'influenza sua politica era ristretta alla piccola cerchia degli amici, ma efficace, poichè il suo consiglio era soventi volte ricercato, sempre ascoltato con ossequio.

Si fu egli che il 25 marzo 1861 fece nella Camera quel discorso sulla questione di Roma che provocò l'eloquente risposta del conte Cavour e l'ordine del giorno che dichiarò Roma capitale d'Italia.

Ed ebbe la fortuna di veder coronati i suoi sforzi e esauditi i suoi voti.

Sebbene indisposto da qualche settimana non si credeva prossima la sua fine, anzi era più che mai viva la speranza di pronto miglioramento, quando oggi è stato spento repentinamente da un versamento al cuore.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 29. — Ecco i risultati quasi completi delle elezioni:

Nella Gironda, Roudier, repubblicano, ebbe 68,877 voti; Bertrand, bonapartista, 45,079 e Larrieu, conservatore, 21,598.

Nell'Alta Marna, Danelle Bernardin, repubblicano, ebbe 23,028 voti e Lesperut, conservatore, 13,329.

L'elezione dei repubblicani è dunque sicura.

Parigi, 29. — Il *Moniteur* riporta la voce sparsa in seguito ad alcuni dispacci ricevuti da Londra, che Rochefort, Grousset e due altri deportati siano fuggiti dalla Nuova Caledonia ed arrivati in Australia.

Madrid, 29. — Un supplemento della *Gazzetta* dice che il generale Zabala, aiutante di campo di Serrano, giunto a Madrid, annunziò che l'esercito è pieno d'entusiasmo, che conserva le posizioni conquistate e che continua la sua marcia faticosa attraverso le linee trincerate oppostegli dal nemico.

Il maresciallo Serrano spedì alcuni telegrammi dettagliati nei quali rendeva conto delle sue operazioni, ma essi non sono arrivati e il ministro della guerra si occupa per ricercarne le cause.

Notizie particolari confermano i successi annunziati questa mane e che il generale Primo de Rivera sia rimasto ferito.

Parigi, 30. — Nell'elezione dell'Alta Marna, Danelle, repubblicano, ebbe 35612 voti e Lesperut, conservatore, 24,142.

Londra, 30. — Il *Times* ha da Madrid in data del 29:

Le perdite delle due parti nella presa di Murieta sono enormi.

I repubblicani, vedendo il loro generale Primo de Rivera cadere ferito mortalmente, non vollero concedere quartiere al nemico.

Il generale Loma è ferito mortalmente.

Due colonnelli rimasero morti.

Un trombetta fu ucciso al fianco di Serrano, mentre questi conduceva una divisione al fuoco.

Lo stesso giornale ha da Berlino in data del 29:

Parecchi capi del partito ministeriale si recarono ieri a visitare il principe di Bismarck, il quale minaccia di dimettersi se il progetto della legge militare non sarà approvato come fu presentato dal governo.

È probabile che la grande pressione esercitata sul Parlamento finirà col dare la vittoria al governo; tuttavia l'opposizione continua sempre ad essere ferma nelle sue decisioni.

Vienna, 30. — La *Rivista del Lunedì* smentisce la notizia che il conte Paar abbia di già consegnato al Papa la risposta dell'imperatore d'Austria alla lettera di Sua Santità. La risposta non è ancora partita.

La stessa *Rivista*, contrariamente alle voci sparse, dice che le trattative colla Russia per una nuova convenzione doganale incominceranno soltanto verso la metà di aprile.

Parigi, 30. — La Banca di Parigi si è aggiunta oggi ai sottoscrittori dell'anticipazione dei 40 milioni conchiusa da Sadyk pascià.

Madrid, 30. — La *Gazzetta* reca un telegramma, in data di Sommorostro, venerdì sera, il quale conferma l'occupazione della casa Murieta che era barricata. L'attacco definitivo di San Pedro d'Abanto fu sospeso, perchè il nemico battè dalle sue trincee in tutte le posizioni. I generali Primo de Rivera e il brigadiere Terrero sono feriti.

Un altro telegramma di sabato, dopo mezzodì, annunzia che il fuoco di moschetteria ricominciò all'alba.

Un decreto nomina Primo de Rivera luogotenente generale.

—

BORSE DI COMMERCIO

FIRENZE	28	30
Rendita italiana 5 %	69 40 a.	69 35 a.
Napoleoni d'oro	23 02 (c.)	23 05 (c.)
Londra tre mesi	28 83 »	28 81 »
Francia a vista	115 25 »	115 — »
Imprestito Nazionale	64 50 n.	65 50 n.
Azioni tabacchi	875 — »	878 — fm
Az. Banca Naz. (nuove)	2134 — fm	2140 — »
Strade ferr. Meridionali	430 — n.	439 1/2 »
Obbligazioni dette	218 — »	218 — n.
Banca Toscana	1470 — »	1478 — fm
Credito Mobiliare	848 — fm	852 — »
Banca Italo-Germanica	260 — fm	257 1/2 »
Banca Generale	— —	— —

ROMA — TITOLI	28	30
Rendita italiana 5 %	69 17	69 35
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
Obbl. Beni Eccl. 5 %	— —	— —
Certific. sul Tesoro 5 %	521 —	521 —
Detto emiss. 1860-64	73 50	73 80
Prestito romano Blount	73 90	73 90
Detto Rothschild	73 05	73 05
Banca Nazionale	— —	2140 —
Banca Romana	1680 —	1680 —
Banca Naz. Toscana	— —	— —
Banca Generale	435 —	438 50
Banca Italo-Germanica	— —	254 —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Banca industr. e comm.	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 %	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 % (oro)	— —	— —
Società Romana Miniere	— —	— —
Società Anglo-Rom. Gas	— —	— —
Gaz di Civitavecchia	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Società terr. di Roma, az.	— —	— —
Credito mobiliare	— —	853 —
Comp. Fondiaria Italiana	— —	— —

BORSA DI ROMA

30 marzo 1874 (ore 11 1/2 ant.)

La conoscenza della conclusione dell'affare da tanto tempo discusso fra il Governo e la Società delle ferrovie meridionali influì favorevolmente sulla Rendita, che venne negoziata stamane da 71 50 a 71 55 per liquidazione, e da 71 77 1/2 a 71 82 1/2 per fine aprile, restando domandata al prezzo massimo.

I valori pontifici fermi, ma meno attivi.

Cattolico 73 80 a 73 90.

Blount 73 90 a 73 95.

Rothschild 73 05 a 73 10.

In ripresa le Generali, 438 50 a 439 fine corrente, 439 50 a 440 per fine aprile.

Più deboli le Italo, da 254 a 254 50 per contanti.

Più offerti i cambi:

Francia (3 mesi) da 113 60 a 113 70.

Londra id. da 28 78 a 28 80.

Pezzi da 20 franchi da 23 — a 23 04.

In complesso, affari animati.

(ore 4 pom.)

La rendita progredì ancora di 5 centesimi circa e chiude molto sostenuta:

Da 71 60 a 71 62 1/2 p. contanti.

Da 71 90 a 71 92 1/2 fine prossimo.

Generali, da 439 50 a 440 fine prossimo.

Italo da 254 — a 254 50 p. cont.

—

PARIGI	28	30
Rendita francese 3 %	59 95	59 87
» » 5 %	94 57	94 95
Banca di Francia	3035 —	3020 —
Rendita italiana 5 %	62 40	62 55
» » 5 %	— —	— —
Ferr. Lombardo-Venete	323 —	323 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	184 —	— —
Ferrovie Romane, azioni	68 —	69 50
Obbligazioni dette	178 —	179 50
Azioni tabacchi	786 —	787 —
Londra a vista	25 22 —	25 22 —
Cambio sull'Italia	13 1/8	12 7/8
Consolidato inglese	91 15/16	91 15/16

BERLINO	27	28
Austriache	188 3/4	190 —
Lombarde	80 —	81 1/2
Mobiliare	124 3/4	118 3/4
Rendita italiana	61 1/4	61 3/8
Tabacchi	— —	— —
Rendita turca	40 3/8	40 1/2

GIACOMO DINA, *Direttore.*

GIOVANNI ROMBALDO, *Gerente.*

MESSAGERIES MARITIMES DE FRANCE — Departs de Naples

MESSAGERIES MARITIMES DE FRANCE — Departs de Naples

PAQUEBOTS-POSTE FRANÇAIS

Samedi 4 Avril — Vapeur **PÉLUSE** capitaine DOUDÉE pour ALEXANDRIE directement.

Samedi 4 Avril — Vapeur **MOERIS** capitaine REYNIER pour MARSEILLE directement.

Dimanche soir 5 Avril — Vapeur **CAMBODGE** capit. ALLÈGRE pour MARSEILLE directement.

Lundi 6 Avril — Vapeur **ILYSSUS** capit. BENIGNI pour PIRÉE, DARDANELLES et CONSTANTINOPLE.

Pour passage et fret s'adresser à Naples à l'Agence de la Compagnie, strada Molo, dirimpetto al Castello Nuovo, n. 11, 12 e 13

IMPORTAZIONE DAI MARI DEI TROPICI.

FOSFO-GUANO

Concime Azotato di una composizione **invariabile**; il più ricco di tutti i concimi conosciuti in **fosfati** immediatamente **solubili** ed assimilabili alle piante.

Phospho-Guano Company, Limited.

EDINBURG, LIVERPOOL AND LONDON.

Consegnatari Generali per l'Italia: G. U. BERETTA e Comp. GENOVA, Via San Giorgio, N. 1.

Condizioni di Vendita:

It. L. 36 50 per 100 Kil. (peso netto) per quantità superiori a 20 tonn.
» 36 50 » » » inferiori »
Franco nel Magazzino in Genova, in Barili d'origine, intieri, sigillati (peso netto ciascun Barile 150 Kilog. circa). — Pagamento anticipato.

SCIROPPO MAGISTRALE

DEPURATIVO DEL SANGUE E DEGLI UMORI
DEL CAPPUCCINO DI ROMA

Farmaco universale — Non remedia Deus salutem.

Preziosissimo farmaco per guarire la tisi in primo stadio, la scrofola, la rachitide, l'artitride i reumatismi recenti e cronici, le emorroidi, l'erpete, la podagra, i tumori freddi, la clorosi e tutte le malattie di fegato, dei nervi, della pelle ed acquisite.

Questo Sciroppo, popolarissimo nella Città Eterna e in tutte le provincie meridionali, è composto di tutti quei vegetali indigeni ed esotici, dai quali i più valenti chimici, il principe L. Bonaparte, il dottor Galileo Pallotta di Napoli, il professore Polli di Milano, il professore Morichini di Roma, Wittstock farmacista di Berlino ed altri hanno estratto quei potenti alcaloidiche oggi occupano elevatissimo posto nella terapia. Il vegetale che più d'ogni altro primeggia nella composizione di questo valore terapeutico è la *Nuova Salsapariglia rossa* del Paraguay, esposta da Hosting, sostituita a tutte le altre qualità perchè di gran lunga superiore.

Si usa indistintamente in tutte le stagioni.

La cura di detto sciroppo è indispensabile per quei signori che fanno i bagni sulfurei.

Prezzo: L. 4 50 la bottiglia e L. 2 50 la mezza.

In provincia solo per ferrovia la bottiglia L. 5 e la mezza bottiglia L. 3, rimanendo il porto a carico dei committenti.

Unico Deposito in *Roma* presso l'Agenzia Taboga, vicolo del Pozzo, N° 54. Si spedisce in provincia contro vaglia postale spese di porto a carico del committente. Ove non vi ha ferrovia diretta si prega indicare la stazione più prossima ove dirigere la spedizione.

TINTURA ISTANTANEA ETIOPICA

Questa tintura, tanto usitata in Oriente, che si raccomanda per l'eccellente sua bontà unita al massimo buon prezzo dà ai capelli ed alla barba le più belle e stabili gradazioni di colore dal biondo oscuro al più brillante nero.

Prezzo L. 3 coll'istruzione.

Deposito presso l'Agenzia a Romani, via S. Teresa, 11, Torino e in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove vicolo del Pozzo, 54.

INIEZIONE ALGERINA

VEGETALE INFALLIBILE E PRESERVATIVA
del Dott. BELENCONTRE

Molti sono i liquidi che si propongono per gli scoli Venerei e di altra natura. Però più o meno tutti lasciano a desiderare, poichè sospendono e non eliminano il male. Un'iniezione, perchè possa chiamarsi infallibile, deve guarire radicalmente senza lasciare quel residuo di scolo, che comunemente chiamasi Goccetta.

L'Iniezione Algerina, composta di sostanze balsami che vegetali guarisce colla massima prontezza, senza arrecare alcun ristringimento uretrale, la Blenorragia, la Gonorrea, la Leucorrea (fiori bianchi) non che tutti quegli scoli che non sono di natura venerea conosciuti col nome di sviamenti. L'azione dell'Iniezione Belencontre è sedativa, antiflogistica ed astringente. Non produce alcuna di quelle sensazioni dolorose e caustiche, come sogliono produrre tutti que liquidi composti con sostanze minerali. Adoperata negli scoli di vecchia data e nella goccetta, li fa dissipare maravigliosamente.

Sarebbe superfluo qualunque encomio che si facesse dell'iniezione Belencontre, poichè il nome dell'autore e l'uso esteso in tutti i continenti l'hanno resa generalmente di un credito non comune.

Bottiglia con istruzione L. 3.

Deposito Vendita in Roma presso l'Agenzia A. TABOGA, Via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54. Si spedisce in provincia contro vaglia postale, spese a carico del committente che dovrà indicare la stazione ferroviaria più prossima per la spedizione

SPECIALITÀ MEDICINALI

PREPARATE DAL CHIMICO FARMACISTA F. ADORNO.

Olio di Fegato di Merluzzo Solidificato ridotto in Pasticche. Coll'aver ridotto l'Olio di Fegato di Merluzzo allo stato solido, si è tolto affatto l'unico ostacolo per cui molte persone non potevano valersi della sua celebrata efficacia, cioè l'esser disgustoso. Per questa sua preziosa prerogativa, ha acquistato una grandissima rinomanza in Francia ed in Inghilterra, ove il suo uso si è così generalizzato che viene adoprato non solo a scopo curativo, ma anche profilattico in tutti quegli stati dell'organismo in cui è necessario promuovere gli atti dell'assimilazione organica.

Olio Chimicamente Puro L. 2 la scatola di ventiquattro pasticche.

Olio Ferruginoso L. 2 la scatola di ventiquattro pasticche.

» **Olio al Latte di Fosfato di Calce** L. 2 la scatola.

Ogni scatola contiene 24 pasticche, che si prendono nell'ostia, la dose è di 2 a 4 il giorno. Equivale ognuna a 15 grammi d'olio.

Si spedisce franco a L. 2 60 la scatola.

Vino di China Ferruginoso, e Sciroppo di China Ferruginoso. — La China unita al ferro, è uno dei migliori rimedi per le malattie scrofolose, per la clorosi, e per dar forza in generale ai temperamenti deboli, richiamando l'appetito ed il colore perduto.

La Bottiglia del Vino prezzo L. 1 50
» del Siroppo » » 1 50

Si spedisce solo per ferrovia a L. 2 50 franco di porto.

Siroppo Angelico per la Tosse. È uno dei migliori calmanti ed espettoranti che vi siano, specialmente per i bambini che non si prestano a prendere medicina di sgradevole sapore.

Prezzo L. 1 la Bottiglia. Si spedisce franco per ferrovia per L. 2.

Siroppo Vermifugo Vegetale. — Unico antelmintico da potersi amministrare ai fanciulli, che per la sua qualità di composto tutto vegetale è da preferirsi ad ogni altro vermifugo di natura diversa.

Prezzo L. 1 la Bottiglia. Si spedisce franco per ferrovia per L. 2.

Pastiglie alla Codeina. — Sono il più efficace rimedio per la tosse semplice, tosse cavallina e per le malattie del petto in generale.

Prezzo L. 1 20 la Scatola. — Spedito franco L. 1 70.

Tintura Gengivaria Odorifera. — Essendo un composto privo di acidi, ha la virtù di rinforzare le gengive, pulire i denti e profumare la bocca.

Prezzo L. 1 50 la Bottiglia. Si spedisce franco per ferrovia per L. 2 50.

Pillole Antiblenorragiche Persiane alla Cubebina. Sicuro rimedio per guarire ed abortire gli scoli recenti e cronici, senza apportare sconcerto alcuno. Efficacissime per le donne ancora, le quali per temperamento linfatico vanno spesso soggette al flusso bianco.

Prezzo L. 2 50 la Scatola. — Spedita franco L. 3.

Acqua Chinese (uso esterno). Rimedio efficacissimo per guarire nel più breve tempo le ulceri di qualsivoglia natura.

Prezzo L. 1. Spedita per ferrovia L. 2.

Per tutte le suddette specialità indirizzare domande, con vaglia postale all'Emporio a ROMA, Lorenzo Corti, Piazza Crociferi 48 — F. Bianchelli, Vicolo del Pozzo, 47-48, presso Piazza Colonna — a FIRENZE, Paolo Pecori, Via Panzani, 28.

GRAN CARTA GEOGRAFICA ILLUSTRATA d'Italia

Edita dallo Stabilimento A. BERNINI
DI MILANO

Questa carta, calcata sulle più recenti ed accurate pubblicazioni pone in grado di distinguere a vista d'occhio tutta intera la circoscrizione amministrativa del Regno, tutte le linee ferroviarie compresi i tronchi più recentemente aperte al pubblico, le linee in costruzione e quelle progettate, strade Nazionali e Confini di Provincia, le rotte dei piroscafi nonchè le armi di ciascun capoluogo di provincia e di tutti i suoi centri più notevoli.

Egualmente utile agli amministratori, agli studiosi ed ai viaggiatori, la nuova Carta in nove fogli distinti da potersi rilegare fra loro si vende

Al prezzo di Lire 22, 50.

ROMA - Unico deposito presso l'Agenzia di pubblicità A. TABOGA, Via Cacciabove vicolo del Pozzo 54.

Spedisce in provincia franco di porto contro invio di Lire 24.

ELENCO

dei Giornali Esteri

per i quali l'Ufficio principale di Pubblicità E. E. Oblieght, Roma, 22, via della Colonna, e Firenze, 13, piazza S. M. Novella Vecchia, trasmette gli abbonamenti ai prezzi originarii e *senza alcun aumento*

		Anno	6 mesi	3 mesi
Journal Officiel de la République Française	quot. fr.	62	31	16
Le Moniteur Universel	»	82	43	22 50
Le Petit Moniteur	»	46	24	12 50
Le Gaulois	»	72	36	18
Le Journal des Débats	»	88	44	22
Le National	»	60	30	15
Le Français	»	72	37	19
L'Assemblée Nationale	»	65	33	17
La Petite Presse	»	46	24	12 50
Le Commerce	»	44	23	12
L'Illustration	sett. fr.	45	22 50	11 25
La Presse Illustrée	»	28	14 25	—
Le Monde illustrée	»	30	16	8 50
The Graphic di Londra carta fine	»	52	26	13
» forte	»	69	34 50	17 25

I prezzi suddetti sono i prezzi originarii in oro e gli abbonamenti o rinnovamenti devono essere fatti almeno 8 giorni prima della rispettiva scadenza.

L'ufficio principale di Pubblicità E. E. Oblieght riceve poi gli abbonamenti anche per qualunque altro giornale politico, illustrato, umoristico o di mode che si pubblica in Italia ed all'estero senza alcun aumento di spesa ed ai prezzi originarii.

STRAORDINARIO BUON MERCATO Per Regali. Per Premii. Per Strenne

LA GERUSALEMME LIBERATA

DI

Torquato Tasso

colla vita dell'Autore e note storiche ad ogni canto

La più splendida Edizione che sia mai stata fatta

Un grosso volume (brochure) di 606 pagine in-8 grande reale carta levigata distintissima

ADORNA

di 24 grandi incisioni finissime e di più di 300 Vignette intercalate nel testo.

Mandare vaglia postale di Lire 8 40, diretto a Lorenzo Corti, Piazza de' Crociferi, 48 — F. Bianchelli, Santa Maria in Via 51-52, ROMA — Presso Paolo Pecori, via de' Panzani, 28, FIRENZE.

PER SOLE LIRE 8 40, si spedisce sotto fascia raccomandato in tutt'Italia.

Pillole Nervine

Tradizionale è l'epoca da cui si fa uso delle *Pillole Nervine* che hanno sempre dato resultati tali da dimostrare l'efficacia e la pratica utilità in molteplici e svariate malattie.

I molti pratici che applicarono tale rimedio e lo esperimentarono in vari casi, poterono constatare la sua azione nelle sotto indicate malattie, la maggior parte ribelli ai diversi sistemi curativi che generalmente si usano, e videro come queste Pillole, e per facilità con cui si prendono, e per l'assenza di qualunque composizione nociva, si dovessero preferire a tutti gli altri rimedii e anteporle con scienza e coscienza a qualsiasi preparato chimico nazionale e straniero.

Vengono usate con successo contro: l'ipocondria, l'indebolimento degli organi del basso ventre, le malattie di nervi in generale, e giovano in special modo e moltissimo nei disturbi gastrici occasionati per difficile digestione, nonchè a quelle persone che sono soggette a vertigini; oltre a ciò sono di sicuro effetto negli individui nervosi o convulsivi e soggetti a palpitazione di cuore perchè calmanti per eccellenza e leggermente diuretiche.

Prezzo della scatoletta contenente 50 pillole e l'istruzione L. 4.

Si spedisce in provincia contro vaglia postale di L. 4 40.

Deposito in Roma, presso l'Agenzia A. TABOGA, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, N. 54.

MANUALE

DI LEGISLAZIONE E GIURISPRUDENZA

con commenti autentici

1. Sullo stato degl'impiegati civili, sull'aspettativa, disponibilità e pensioni;

2. Sull'Amministrazione del Patrimonio dello Stato, e sulla Contabilità generale, nella parte comune a tutti i servizi dello Stato, delle Provincie e dei Comuni, per gl'incanti, appalti e contratti di opere, forniture, trasporti, ecc.

3. Sull'espropriazione per causa di pubblica utilità;

4. Sulle Strade ordinarie nazionali, provinciali, comunali generali, comunali obbligatorie e vicinali.

Contenenti in Compendio le Circolari e le Istruzioni di massima, i Pareri del Consiglio di Stato, le Decisioni della Corte dei Conti e di Cassazione, ed i Voti del Consiglio superiore dei Lavori pubblici, che servono di norma nella trattazione degli affari, e che non si riscontrano nei bollettini ufficiali.

Corredato ed illustrato della Circoscrizione territoriale amministrativa del Regno d'Italia, coll'itinerario normale delle distanze — delle Istruzioni ministeriali per l'esecuzione della legge sulle strade comunali obbligatorie — di Guide e Modelli per la compilazione dei bilanci e della situazione del Tesoro, per tenere in evidenza registri e conti di Dare ed Avere col sistema di scrittura a doppia partita — per la formazione di Capitoli Speciali di oneri per le opere pubbliche, con relativi Elenchi di prezzi unitari — per la liquidazione delle pensioni, delle competenze dovute ai professionisti che si prestano per i servizi tutti suaccennati, ed in generale per la liquidazione delle spese soggette o no all'imposta sulla ricchezza mobile — di un Compendio di economia politica appositamente redatto per sciogliere i quesiti governativi proposti agli aspiranti alla carriera dei pubblici impieghi e di indici analitici ed alfabetici per ciascuna delle suenunciate parti che lo compongono, per G. TERZI Ragioniere ed Avv. D. MANGANELLA, Compilatori del Manuale del Ministero dei Lavori Pubblici.

Si spedisce franco di porto contro vaglia postale di **Lire 10 00.**

ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna. — **FIRENZE**, presso Paolo Pecori, via Panzani, 28.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.

OTTO ANNI D'INVARIABILE SUCCESSO!!!

PASTIGLIE PANERAI A BASE DI TRIDACE

Pronta guarigione della Tosse

È qui inutile fare l'elogio di simili pastiglie, l'esperienza le raccomanda *Res non verba* — **Prezzo della scatola L. 1** — In provincia franche di porto L. 1 50. — In Roma unicamente alla *Nuova Agenzia Giornalistica-Libraria*, piazza Montecitorio, via della Guglia, 57 e 57 A.

Una cospicua fabbrica di Lacca della Germania meridionale ricerca degli

AGENTI

esperti, abili e solidi che saranno compensati con larghe provvigioni sugli affari da essi conchiusi. Pregasi dirigere offerte alle iniziali C. 1400, presso *Rodolfo Mosse* in *Norimberga*. **M. 12 N.**

NON PLUS ULTRA
DE BERNARDINI
GENOVA LONDRA
INIEZIONE
non astringente nociva
Balsamico profilattica
con siringa igienica
DI PRIVILEGIO ESCLUSIVO
GUARIGIONE SICURA E RADICALE IN DUE O TRE GIORNI

Prezzo L. 6 con siringa e L. 5 senza, ambi con istruzione

Deposito presso l'autore a Genova in Roma, Sinimberghi, Desideri e Barretti Salvagianni.

Dell'istesso autore o dai medesimi farmacisti. *Le famose pastiglie pettorali dell'Eremita di Spagna* che guariscono prontamente la Tosse, Angina Grippe, Raucedine, ecc. Prezzo lire 2 50 con istruzione, firmata dall'autore, per agire come di diritto in caso di *contraffazione*. 1

ACQUA CONCENTRATA

fior di Giglio e Gelsomino per la bellezza del colorito

—o—

Coll'uso di quest'acqua la carnagione acquista al minuto quella delicata morbidezza che appartiene alla gioventù ed una bianchezza e purezza irreprensibili. Toglie in poco tempo le macchie del viso, previene e fa scomparire le rughe.

Prezzo della boccetta col suo elegante astuccio L. 3.

Deposito in TORINO presso l'Agenzia Tommasi, via S. Teresa, 14; in ROMA, presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove vicolo del Pozzo, 54.

GENGIVARIO AMERICANO

Unico rimedio per guarentire la conservazione delle gengive e calmare immediatamente il dolore dei denti.

Prezzo L. 1 la boccetta.

Vendesi presso l'Agenzia A. Tommasi, via S. Teresa, 11, Torino, e in Roma presso l'Agenzia A. Taboga via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54

OLIO PURO

DI CASTAGNE D'INDIA

estratto da EMILIO GOVERNOIX

Quest'olio è il migliore calmante esterno dei dolori, gotta, reumatismi e nevralgie. Esso è impiegato con successo nella cura delle piaghe e scottature nei quali casi sviluppa rapidamente la cicatrizzazione distruggendone interamente il dolore.

Prezzo L. 3 25 mezzo flacone.

Deposito e vendita presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54, che la spedisce in tutto il regno contro Lire 4 in vaglia postale o biglietti della Banca Nazionale in lettera raccomandata.

TINTURA

ALCOOLICA D'ARICA DOPPIA

Sistema O. GALLEANI

Questa preparazione si adopera come agente perturbatore nei reumi acuti e cronici, nella paralisi: e gode di una fama popolare come rimedio contro gli accidenti che seguono alle contusioni da cadute e colpi ricevuti, e qualsiasi lesione da causa traumatica.

Ogni Boccetta Cent. 80.

Deposito in ROMA presso l'Agenzia A. Taboga via Cacciabove Vicolo del Pozzo 54.

AVVISO INTERESSANTE

Si fa noto alla popolazione di Roma e all'estero che la Farmacia di Santa Maria della Scala, dopo l'intervallo di tre in quattro mesi, finalmente è tornata in mano dei suoi antichi Eccremiti, i quali essendo i veri ed unici possessori del segreto della celebre *Acqua antipestilenziale*, detta comunemente **Acqua della Scala**, si fanno garanti presso il rispettabile pubblico che solo in detta Farmacia si eseguisce la perfetta confezione, ed esiste il vero ed unico deposito del sullodato specifico.

R. A. D. P.

DROGHERIA DI GIO. ACHINO

TORINO Piazza San Carlo | **ROMA** Piazza Montecitorio, 116 | **FIRENZE** Via della Nina

GENERI COLONIALI

VINI SCELTI

d'Asti, di Marsala, di Bordò del Reno di Spagna, Champagne d'Epernay

Vermouth dei fratelli Cora di Torino

LIQUORI FORESTIERI

Curaçao, Crema di vainiglia, Anisette di Amsterdam, Maraschino di Zara, *Benedettine* di Fécamp, Rhum Giammaica, Cognac fine, Champagne, ecc.

THE DELLA CHINA ESTRATTO DI CARNE LIEBIG

Biscotti inglesi, Conserve ed altri generi inglesi

Farine alimentari estere

La casa Achino riceve direttamente dalle primarie case i detti articoli, e ne fa quindi la vendita tanto all'ingrosso che al dettaglio a prezzi moderatissimi — Vengono pure inviati a domicilio, secondo il desiderio dello acquirente.

CHAMPAGNE

SILLERY MOUSSEUX

M. J. PERNIN

EPERNAY

Première Qualité — Prix 6 Fr. la Bouteille

Vendita presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54 (presso Piazza Colonna) Roma

Anno V. **LA LIBERTÀ** Anno V.

GAZZETTA DEL POPOLO

Col 1° del passato gennaio la **LIBERTÀ**, *Gazzetta del Popolo*, entra nel suo quinto anno di vita. Senza chiedere altro appoggio che quello del pubblico, essa ha potuto radicarsi sempre maggiormente ed ora può ben dirsi uno dei più diffusi giornali politici d'Italia.

La **LIBERTÀ**, indipendente da qualsiasi ristretta chiesuola, professa principii schiettamente liberali e democratici; ma convinta che la sola moderazione può riuscire efficace a farli trionfare, si astiene da ogni eccesso, ripugna da ogni ignobile personalità, e si studia di trattare ogni questione con calma e temperanza di linguaggio.

Negli articoli di fondo, oltre alle questioni di politica generale, discute quelle economiche, finanziarie e commerciali. Tratta frequentemente la questione militare, ed è uno dei pochi giornali politici che insistono in modo speciale e con costanza sulla assoluta necessità di provvedere energicamente alla difesa del paese.

La **LIBERTÀ** pubblica giornalmente corrispondenze delle principali città italiane: riceve una lettera quotidiana da Parigi, e settimanalmente lettere da Berlino, da Vienna e da Madrid.

Nella *Recensione* riassume ogni giorno le notizie dei principali giornali francesi, inglesi, tedeschi, belgi, svizzeri e spagnuoli.

Oltre alla Cronaca cittadina, pubblica articoli di varietà, scientifici, artistici e letterari, ed ha pure una speciale rassegna dei teatri.

Un servizio speciale di telegrammi, oltre ai dispacci Stefani, procura ai lettori della **LIBERTÀ** importanti notizie molto prima che qualunque altro giornale. Inoltre, la **LIBERTÀ** pubblica ogni giorno un'apposita rubrica di notizie commerciali e di telegrammi speciali coi corsi della Borsa di Firenze, Genova, Torino, Milano e Napoli.

Durante le sedute parlamentari, la **LIBERTÀ** pubblica una seconda edizione che è messa in vendita in Roma alle 8 pom. e spedita a tutti gli abbonati di provincia. La seconda edizione contiene un esteso ed accurato resoconto delle sedute della Camera e del Senato, e tutte le notizie parlamentari della giornata.

Durante l'anno prossimo, la **LIBERTÀ** pubblicherà in appendice i seguenti romanzi:

La Marchesa di Saint Prie. - Amore e Sciopero.
Il Segreto del Labirinto. - Il cavaliere d'Eon.
Mine e Contro mine. - L'Andalusa, di M. Savini.

I quattro primi, sono soprattutto pregievoli pel loro intreccio, per i caratteri che mettono in scena, o per una costante e sempre crescente attrattiva. L'ANDALUSA, è stata scritta da Medoro Savini, espressamente per la *Libertà*, e varrà a confermare la bella fama del giovane romanziere; l'ultimo è la continuazione di SCETTRI E CORONE, e poichè si riferisce agli avvenimenti del 1870, ha un interesse anche maggiore del Romanzo che ora pubblichiamo, e che ha incontrato tanto favore nel pubblico.

PREZZO DI ABBONAMENTO

Per un anno L. 24. — Per sei mesi L. 12. — Per tre mesi L. 6.

Il miglior mezzo per abbonarsi è quello di dirigere lettere e vaglia postali al seguente indirizzo: *All'Amministrazione della* LIBERTÀ: ROMA

Si spedisce contro vaglia post. diretto a Firenze, Paolo Pecori, via dei Panzani, 28

LA

TOLETTA DI ADRIANA

OSSIANO

SEGRETI ECONOMICI E PREZIOSI

SULLA

Sanità e bellezza delle Signore

PER A. CARDOVILLE

INDICE. — **Del bel seno.** Dove manca natura, supplisce ingegno! — **Dei Capelli.** Segreto per farli crescere e ottenerli folti. — Segreto per impedire che divengano bianchi. — Segreto per mantenerli biondi, castagni, neri. — Segreto per tingerli in biondo e nero. — **Della Fronte.** Segreto per espellere le grinze dalla fronte e dal viso. — Segreto contro le cicatrici del vajuolo. — **Delle Sopracciglia.** Segreto per farle crescere e divenir folte. — **Degli Occhi.** Segreto per ingrandirli e farli meglio brillare. — Segreto per togliere dagli occhi il pesto. — Segreto per rafforzare la vista, ec. — **Delle Orecchie.** Sulla nettezza. — **Del Naso.** Segreto per togliere o diminuire le macchie rosse. — Segreto per accrescere l'odorato, e chiamarne la forza se diminuito e perduto. — **Delle Labbra.** Segreto per dar risalto e colore vermiglio. — Segreto per ingrossarle se troppo sottili. — Segreto per ristringerle se troppo grosse e sporgenti. **Dei Denti.** Segreto per imbianchirli. — Diversi segreti per conservare la bocca in buono stato, per preparare polvere dentifricia, acqua d'oro dentifricia, aceto dentifricio. — Segreto contro la carie. — Segreto contro i denti che tentennano. Dolore dei denti, ec. **Delle Gengive.** Segreto per renderle vermiglie. — Segreto per rafforzarle e farle crescere. — Segreto contro la fungosità delle gengive che fanno sangue. — **Dell'Alito e Fiato.** Segreti per togliere il cattivo odore. — **Della Voce.** Segreto per renderla chiara e sonora. — Segreti contro l'afonia e estinzione della voce. Contro la fiocaggine, raucedine raffreddore, mal di gola, ec. — **Della Barba.** — Segreto per farla crescere e divenir folta. Per tingerla, ec. — **Del Viso.** Segreto per renderlo pulito, morbido, e bianco. — Segreto per diminuirne il rossore. — Segreto per imbiancare la pelle. — Segreto per mondare la pelle, e farle acquistare una floridezza giovanile. — Segreto contro le lentiggini, contro le macchie rosse, contro i bottoni o bolle, punti neri sul viso, ec. — **Del Colorito.** Segreto per far belletto liquido incarnato, vellutato. — Segreto per imbianchire la pelle, renderla morbida e lattea. — Segreto per comporre il bianco di perle, ec. — **Del Seno.** Diversi segreti sulle mammelle. — **Delle Parti Sessuali.** Diversi segreti, ec. — **Della Grassezza, della Magrezza.** Metodi per modificarle ec.

Un Volume Prezzo Lire 2

Si spedisce contro vaglia postale diretto a Firenze, PAOLO PECORI, via de' Panzani, 28 Roma, LORENZO CORTI Piazza Crociferi, 48 e F. BIANCHELLI, vicolo del Pozzo, 47 e 48 (presso Piazza Colonna